



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

14 gennaio 2015

via Miglietta, 5 · 73100 Lecce
tel. - 0832.215701
fax - 0832.226102
e-mail: comunicazione@ausl.le.it



Dirigente Responsabile
Sonia Giausa

Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 080/5485393 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com



www.valentinocaffespa.com

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copie arretrate:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213



www.valentinocaffespa.com

L'INCHIESTA LA PROCURA AL LAVORO DOPO LA PRESENTAZIONE DI ALCUNI ESPOSTI

Blitz della Finanza nelle sedi del 118 Si indaga per truffa

Le Fiamme gialle hanno acquisito documentazione contabile e amministrativa anche negli uffici della Asl di Lecce

● La Procura accende un faro sulle società che svolgono il servizio del 118. Ieri mattina la guardia di Finanza ha acquisito documentazione negli uffici della Asl e nelle sedi delle associazioni di volontariato che effettuano il servizio. Il reato ipotizzato è quello di truffa. Gorgoni: «Attendo eventuali sviluppi».

LATTANTE A PAGINA III >>



INDAGINE SUL 118 La Guardia di Finanza ha avviato accertamenti sui requisiti amministrativi logistici delle associazioni che svolgono il servizio di 118

PALAZZO CARAFA

Monosi all'attacco «Esose richieste dalla ditta Leadri»

CASILLI A PAGINA II >>

LECCE

Allarme morosità 90 famiglie restano senza acqua

SERVIZIO A PAGINA V >>

SUOLE

Riscaldamento in classe per cinque ore

SERVIZIO A PAGINA IV >>

UGENTO

Omicidio Basile chiesto l'ergastolo per Colitti senior

SERVIZIO A PAGINA XII >>

IL CASO UN LECCESE DI 47 ANNI HA SCRITTO AL PRESIDENTE DELL'UCOOI, IZZEDIN ELZIR, DOPO AVERLO APPREZZATO IN UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA

Disoccupato «bussa» all'Islam

«Non ho alcuna intenzione di convertirmi, ma ho perso la fiducia nelle istituzioni italiane»



UCOOI Il presidente Izzedin Elzir, imam di Firenze

È da due anni senza lavoro e deve mantenere tre figli studenti

● Disoccupato leccese si rivolge ai musulmani per trovare lavoro. E' sicuramente inedita la scelta di Massimiliano Metrangolo, 47 anni, il quale, esasperato da due anni di disoccupazione, ha bussato alle porte dell'Islam. L'idea gli è venuta notando, nei giorni scorsi, in televisione, la presenza di Izzedin Elzir, presidente dell'Unione delle comunità islamiche in Italia. «Prometto che non ho alcuna intenzione di convertirmi» - dice l'uomo - Ma, dopo aver cercato un lavoro ovunque, ormai nella disperazione, devo dire che mi hanno colpito le parole dell'imam Elzir, il quale mi è sembrato persona seria ed affidabile». Così, gli ha scritto una lettera.

TOMMASI A PAGINA VIII >>

L'INCHIESTA DI TARANTO

Appalti & tangenti sette arresti C'è un leccese

● C'è anche un leccese fra i sette militari della Marina finiti in manette ieri a Taranto con l'accusa di concussione aggravata. Si tratta del capitano di fregata Giuseppe Coroneo, vice direttore di Maricommi. Oltre a lui sono stati arrestati quattro ufficiali, un sottufficiale ed un dipendente civile della Difesa. L'inchiesta ha svelato un sistema di tangenti che da anni condizionava gli appalti gestiti da Maricommi Taranto, gli indagati avrebbero chiesto a 14 imprenditori titolari di altrettante ditte somme di denaro non dovute per importi variabili e altre utilità, da pagare con cadenza bisettimanale, per un valore complessivo equivalente al 10% dei profitti.

CASULA IN NAZIONALE 10 >>

CALCIO L'ATTACCANTE A TUTTO CAMPO. DAL FEELING CON MICCOLI, AL MERCATO, ALLA FAMIGLIA

Moscardelli: «Lecce, ti porto in B»

«Voglio segnare gol pesanti. Sarò io il capocannoniere del torneo»



GOL E GRINTA Davide Moscardelli (Massimino Foto)

● «Siamo un gruppo forte e unito, se giochiamo bene non ce n'è per nessuno. Dobbiamo vincere il più possibile prima degli scontri diretti di marzo». Davide Moscardelli guarda lontano e parla a 360 gradi del futuro suo e del Lecce. «Da qui non mi muovo, mi trovo benissimo, e la mia famiglia ancora di più. E poi sono venuto per giocare con Miccoli. Con lui basta aspettare, poi ti arriva la palla da buttare dentro». E non si nasconde: «Sarò io il capocannoniere del campionato e i miei gol serviranno alla squadra per raggiungere l'obiettivo».

SERVIZI A PAGINA XIV >>

«I SACRIFICI PARTANO DALL'ALTO CHI COMANDA DIA L'ESEMPIO»

di GUIDO GUSTAFANE*

Aumentano le povertà, a Lecce come in provincia, e la protesta, la rabbia e l'indignazione dilagano. L'edilizia scolastica, la manutenzione delle strade ed altri servizi di fondamentale importanza sono abbandonati a se stessi. Le conseguenze di ciò inevitabilmente ricadono sui cittadini e soprattutto sui giovani studenti, il cui diritto allo studio viene compromesso grave-

mente. Le passerelle dei politici nelle scuole e nelle associazioni sono assolutamente inutili e non risolvono i problemi. Se Gabellone proprio vuole risparmiare, per sanare il deficit finanziario in cui sono incorsi, che comincino a rinunciare al riscaldamento ed all'aria condizionata a partire dal proprio ufficio, piuttosto che sottrarli agli edifici scolastici.

CONTINUA A PAGINA IV >>

POGGIARDO Pedopornografia nuove accuse per Gianfreda

SERVIZIO A PAGINA XI >>

OTRANTO Sigilli al Bravo village sotto chiave il sistema fognario

SERVIZIO A PAGINA X >>

L'INCHIESTA

AL LAVORO LE FIAMME GIALLE

GIANFRANCO LATTANTE

● Troppi esposti sul conto del 118. E la Procura manda la Finanza per acquisire la documentazione nella sede della Asl e in quella delle associazioni di volontariato e delle società che svolgono il servizio del 118. L'attenzione degli investigatori - va detto - non riguarda l'aspetto sanitario, ma la verifica dei requisiti amministrativo-logistici necessari allo svolgimento delle attività convenzionate legate al servizio.

L'indagine, al momento, è contro ignoti. Il procuratore aggiunto Antonio De Donno, preposto all'Antimafia e a capo dei pool di magistrati che si occupano dei reati di criminalità economica, ha inteso avviare un'attività di verifica preliminare. L'ipotesi è quella di truffa aggravata.

Il blitz della Finanza è scattato ieri mattina. I militari del Nucleo di polizia tributaria, diretti dal tenente colonnello Nicola De Santis, hanno acquisito documentazione contabile ed amministrativa presso l'Ufficio patrimonio della direzione della Asl di via Miglietta. Sono stati anche nelle sedi di sei associazioni di volontariato e di una società convenzionate per lo svolgimento del servizio di 118. Le acquisizioni sono avvenute presso le associazioni «Soccorso Onlus» e «Salento Emergenza» di Lecce, «Uer-Gruppo Amatori O.M.» di Nardò, «Sergej» di Veglie, «P.C. Vivi Bene» di Salice Salentino, «Gruppo C.B. G. Rambo» di Calimera e la società «Ikebana srl» di Tiggiano. Mensilmente, ogni associazione presenta un rendiconto che oscilla fra i 14mila e i 23mila euro, poi sborsati dalla Asl.

Le acquisizioni si sono concluse nel tardo pomeriggio. I finanziari hanno portato via interi scatoloni pieni di documentazione: delibere, convenzioni, contratti dei dipendenti, atti contabili e certificazioni previdenziali. Le verifiche cominceranno nelle prossime ore. I finanziari dovranno riscontrare le attività svolte dalle associazioni di volontariato, verificare eventuali anomalie ed accertare i requisiti e i criteri di assegnazione.

Il servizio di emergenza urgenza 118 sul territorio della Asl di Lecce è stato attivato il primo marzo del 2003 con la stipula della convenzione con le associazioni di volontariato. Successivamente la Regione ha autorizzato la proroga delle convenzioni in corso.

Nel frattempo in Procura sono giunti diversi esposti che sollevano ombre e dubbi sui requisiti delle società (sia dal punto di vista amministrativo che logistico) e sul per-

IL FASCICOLO

In Procura sono giunti alcuni esposti che hanno sollevato dubbi e ombre sui criteri di scelta delle associazioni. Non ci sono indagati

GLI ACCERTAMENTI

La verifica dei requisiti amministrativi e logistici riparte dalle carte prese ieri mattina in sei onlus e in una società



INDAGINE SUL 118
Il procuratore aggiunto Antonio De Donno ha avviato una verifica sui requisiti delle associazioni

Truffa, blitz della Finanza nelle postazioni del 118

Acquisita documentazione contabile e amministrativa anche negli uffici della Asl

sonale impiegato a bordo delle ambulanze: infermieri che svolgono il doppio lavoro, volontariato fasullo. Ai magistrati è stato chiesto anche di verificare la difficoltà da parte di nuove associazioni di essere coinvolte

LE SEDI VISITATE

I militari sono stati a Lecce Nardò, Salice, Veglie Calimera e Tiggiano

nel servizio di emergenza.

Non è la prima volta che la Procura indaga sulle associazioni che operano con le insegne del 118. Di recente, con una sentenza di patteggiamento ad un anno, si è conclusa la vicenda relativa

a Giuseppe Rondello e Kattuscia Lanzillo, marito e moglie di 46 e 44 anni, legali rappresentanti della «Soccorso e protezione civile Lecce» e della «Procivil Lecce onlus». Secondo l'accusa sarebbero riusciti ad ottenere l'autorizzazione per utilizzare ambulanze che in realtà erano non funzionanti e prive di copertura assicurativa. Raggiungi che avrebbero indotto la Asl a versare compensi non dovuti alle due associazioni, per diverse migliaia di euro.

Ora viene acceso un nuovo faro. Dalla Procura precisano che si tratta di verifiche preliminari sui requisiti amministrativo-logistici necessari allo svolgimento delle attività convenzionate con la Asl. Ovviamente le verifiche riguardano anche eventuali lacune e mancati accertamenti da chi avrebbe dovuto verificare i requisiti



Gorgoni: «Attendo eventuali sviluppi»

Scardia: «La vigilanza di recente è stata intensificata su autorizzazioni, turni e personale»

Il responsabile del servizio «L'inchiesta non riguarda l'aspetto sanitario ma quello amministrativo»

● I finanziari si sono presentati nella sede della direzione della Asl di via Miglietta nel giorno della conferenza stampa di presentazione del nuovo direttore generale Giovanni Gorgoni.

«Non conosco la situazione - spiega il direttore - Ho dato l'autorizzazione a consegnare la documentazione richiesta: delibere di aggiudicazione e pagamenti. Attendo di

conoscere eventuali sviluppi sul progresso. Sul presente e sul futuro è qualcosa che devo vedere, considerato che alcune postazioni sono in dirittura di bando».

Ulteriori particolari sulle postazioni del 118 e sulle associazioni coinvolte nel servizio di emergenza vengono forniti dal dottor Maurizio Scardia, dirigente del servizio. «Il 118 si avvale del supporto di sette associazioni di volontariato, della Croce rossa e di due ditte private. Alcune sono contrattualizzate, le altre sono in regime di prorogatio. E poi, ovviamente, c'è anche il nostro personale».

Rispetto all'ultima indagine della Procura, quella che ha coinvolto due associazioni e

nel corso della quale sono state sequestrate anche due ambulanze, è cambiato nulla? I controlli sono stati più stringenti?

«Il direttore generale Mellone ha invitato le associazioni a mettersi in regola. E la maggior parte si sono regolarizzate. Anomalie di quel tipo sono state superate perché c'è stata un'attenta verifica da parte nostra».

E questa nuova indagine...
«Fanno bene a farla perché è bene sempre controllare tutto. Ma non conosco i presupposti. Sono componente sanitario della struttura quindi non conosco gli aspetti amministrativi della vicenda». Insomma un'indagine che ve-

rifichi il rispetto dei requisiti amministrativo-logistici, dei criteri di assegnazione e dell'attività svolta, alla fine, fa piacere anche a voi?

«Certo. Dal punto di vista della qualità e della professionalità, effettuando una vigilanza costante. Da parte nostra gli accertamenti sono puntuali: si verifica l'autorizzazione al trasporto sanitario e la certificazione del personale che sale sulle ambulanze. Si verificano i turni. I controlli si fanno quotidianamente e da un anno a questa parte sono stati intensificati in maniera sensibile. Ora attendiamo queste nuove verifiche che, però, non riguardano però l'aspetto sanitario».



IL DIRIGENTE DEL 118 Maurizio Scardia

SANITÀ

LE LINEE-GUIDA DI GORGONI

IL MANAGER ASL

Si punta a mettere mano anche al patrimonio immobiliare e ad avviare nuovi cantieri

«Bisogna diminuire la spesa farmaceutica»

«Risultato da ottenere dialogando con i medici di famiglia»

● Accelerata ai cantieri edili e riduzione della spesa farmaceutica: sono questi due dei punti che il nuovo direttore generale della Asl di Lecce, Giovanni Gorgoni, intende perseguire nei primi 100 giorni della sua attività.

Intanto si punterà alla verifica dell'efficienza e della funzionalità della macchina organizzativa. Gorgoni, infatti, vuole toccare con mano la velocità di esecuzione di un provvedimento adottato, per capire se e dove si verificano rallentamenti o distorsioni. Per quanto riguarda i cantieri edili e i relativi cospicui finanziamenti da seguire nei loro iter, il com-

missario sta pensando di mettere mano quanto prima al patrimonio immobiliare, sia quello da ristrutturare con risorse disponibili (si pensi ai due milioni e 100mila euro per la riconversione del Poliambulatorio di Maglie e ai due milioni dell'analogo Poliambulatorio di Poggiardo), sia le nuove strutture.

Gorgoni poi intende mettere mano alla spesa troppo alta per l'assistenza farmaceutica. Una spesa che si può ridurre - ha spiegato - soprattutto dialogando con i medici di famiglia.

«Li incontrerò quanto prima - ha detto - con atteggiamento di condivisione e di reciproco arricchimento

culturale». Il manager Asl è convinto che l'inappropriatezza prescrittiva è legata a fattori culturali. «In vista dei tagli imposti alla Regione - ha detto - cercheremo di recuperare risorse anche sull'appropriatezza della diagnostica strumentale».

Infine il rapporto con i medici di famiglia, i pediatri ed i Distretti. «I medici di famiglia - ha spiegato Gorgoni - sono i primi interlocutori del direttore di una Asl. Nella Bat ho avuto un rapporto formidabile. Lo Scap, il servizio di consulenza ambulatoriale pediatrica che abbiamo istituito nei giorni festivi e prefestivi presso il Pronto soccorso, ha portato

ad un 18 per cento in meno dei ricoveri ospedalieri».

Amplio spazio il direttore generale ha dedicato anche alla gestione di Sanitaservice. Gorgoni sta pensando di internalizzare il Cup, «visto che le linee guida lo prevedono e sempre che risulti economicamente più conveniente». Per il piccolo influente alle porte e della mancanza di posti letto che ha messo in ginocchio il pronto soccorso del Fazzi, Gorgoni pensa di risolverlo nell'immediato mettendo a disposizione 20 posti letto, sospendendo i ricoveri programmati dei reparti di Oculistica, Dermatologia, Chirurgia estetica e Otorino.



LA DIREZIONE GENERALE in basso il nuovo direttore Giovanni Gorgoni



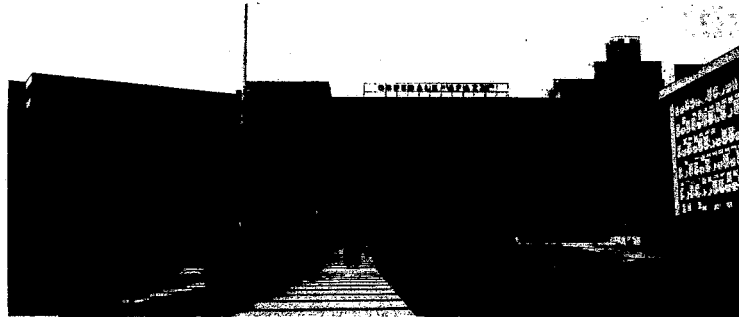
IL CASO UN 25ENNE È STATO OPERATO D'URGENZA NEL REPARTO DI UROLOGIA. IL GIOVANE, PARAPLEGICO, NON CORRE PERÒ ALCUN PERICOLO

Catetere inserito male? C'è una denuncia

Era stato portato al Pronto soccorso del Fazzi in seguito a un piccolo incidente stradale. Nelle prossime ore il pubblico ministero Emilio Arnesano aprirà un fascicolo con l'accusa di lesioni personali colpose

● Avrebbe avuto una forte emorragia a causa di un catetere inserito male. Per questo M.P. 25enne salentino, è stato operato d'urgenza nel reparto di Urologia. Il giovane, paraplegico, non corre alcun pericolo, ma i genitori hanno deciso di andare a fondo su quanto accaduto al figlio, presentando una denuncia al posto fisso di polizia dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce.

Il 25enne era stato portato al pronto soccorso del nosocomio leccese nelle prime ore di lunedì mattina, a causa di un piccolo incidente stradale. Per prassi, un infermiere gli aveva inserito il catetere. La madre ed il padre sostengono che nessuno dei sanitari avrebbe dato peso al fatto che nella sacca non ci sarebbe stata urina per tutta la mattinata. Intorno alle 13.30, al momento delle dimissioni, il catetere è stato rimosso: ma proprio in quel momento sarebbe iniziata una violenta emorragia, al punto che il ragazzo avrebbe perso i sensi. Immediatamente è stato chiesto un consulto con



VITO FAZZI
Il giovane è stato operato nel reparto di Urologia. Era stato trasportato in ospedale dopo un piccolo incidente stradale

un medico del reparto di Urologia che, vista la gravità del caso, ha immediatamente sottoposto il giovane ad un intervento chirurgico, per liberare la vescica dal sangue coagulato.

Terminata l'operazione, i genitori hanno chiesto conto al chirurgo di quanto era accaduto al figlio. A detta del medico, l'infermiere del pronto

soccorso che aveva preso in cura il paziente avrebbe sbagliato ad inserire il catetere, creando una via diversa rispetto a quella che arrivava alla vescica.

Questo è quello che sostengono i genitori nella denuncia, il cui contenuto dovrà eventualmente essere accertato nel corso delle indagini. Il padre del ragazzo, che ha firmato

l'atto, ha consegnato al posto di polizia dell'ospedale anche il referto del pronto soccorso.

Nelle prossime ore la denuncia arriverà sulla scrivania del pubblico ministero di turno, il dottor Emilio Arnesano, che a breve aprirà un fascicolo con l'accusa di lesioni personali colpose. Per prima cosa, la magistratura potrebbe acquisire la copia del-

le cartelle cliniche del paziente, per accertare come siano realmente andate le cose. Nelle prossime ore il pubblico ministero delegherà le indagini alla polizia giudiziaria.

Il ragazzo è ancora ricoverato in ospedale, i medici stanno monitorando attentamente il decorso operatorio, e già fra qualche giorno potrebbe essere dimesso.

DURA REQUISITORIA DI GIUSEPPE CAPOCCIA. IL DECESSO DI ORONZO CENTONZE È AVVENUTO IL 16 AGOSTO DI 5 ANNI FA

Morì al «Fazzi», il pm chiede tre condanne

La sentenza del giudice Maddalena Torelli è prevista per il prossimo 27 gennaio

● Tre condanne a carico di altrettanti medici sono state invocate per la morte di Oronzo Centonze, il 57enne di Frigole deceduto il 16 agosto di cinque anni fa al «Vito Fazzi». Il pubblico ministero Giuseppe Capoccia ha chiesto due anni per Pierluigi Chiriacò, 55 anni, di Lequille e Daniela Giannetta, 63 anni, di Lecce. Due anni e sei mesi, invece, sono stati invocati per Tommaso Polito, di 60 anni, residente a Campi Salentina. Quest'ultimo risponde, oltre che di omicidio colposo (come gli altri due imputati), anche di falso.

Dura la requisitoria del pubblico ministero

che ha ricostruito la vicenda parlando di un «paziente che sarebbe stato rimpallato senza valutare la gravità del quadro clinico», di un mancato ricovero che avrebbe rivelato «l'occlusione intestinale». Di «atteggiamento incomprensibile, inaccettabile da parte del medico» ha parlato l'avvocato Elvia Belmonte, in rappresentanza delle parti civili assistite anche dalla collega Mariangela Calò.

La sentenza del giudice Maddalena Torelli è prevista per il prossimo 27 gennaio dopo l'arringa dell'avvocato Angelo Pallara (per gli imputati) ed eventuali repliche.

L'indagine venne avviata con la denuncia

dei familiari: la sera del 14 agosto del 2009, Oronzo Centonze avvertì forti dolori addominali e si recò presso la guardia medica. Dopo avergli diagnosticato un blocco intestinale, il medico dispose l'immediato trasferimento al pronto soccorso del «Vito Fazzi». Nonostante una radiografia, le condizioni di Centonze continuarono ad aggravarsi e l'uomo venne trasferito presso l'ospedale di Campi Salentina dove i medici consigliarono un intervento d'urgenza da effettuarsi presso il nosocomio leccese. Ritardi che, alla fine, sarebbero risultati letali.



IL PUBBLICO MINISTERO Giuseppe Capoccia

Pubblica amministrazione addio carta per atti e certificati

C'è il decreto: il passaggio al digitale entro un anno e mezzo

● Scatta il conto alla rovescia per il superamento della carta nella Pubblica Amministrazione. Ancora un anno e mezzo e poi non resteranno più albi: dai ministeri ai comuni, tutto dovrà viaggiare in digitale. A fissare i tempi massimi per il cosiddetto switch off è il decreto appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Un dpcm che detta le regole, uguali a livello nazionale, sul documento informatico. Previsioni tecniche dietro cui si

legge la fine, almeno stando alle leggi, della macchina statale come elefante burocratico, labirinto di archivi, palazzo messo su faldone dopo faldone. In realtà parole tipiche, tra cui registro o protocollo, non scompaiono anche se non corrisponderanno

più a fogli e pesanti raccoglitori: sarà tutto in bit. Il decreto del presidente del Consiglio, firmato anche dal ministro della Pa Marianna Madia, era atteso e rappresenta "l'ultimo tassello" per dare piena attuazione al Codice dell'amministrazione digitale, spiega la dirigente dell'Agenzia per l'Italia Digitale (Agid), Maria Pia Giovannini, che ha seguito da vicino tutto il dossier. Il Codice già sanciva

"Tobbligo per tutte le amministrazioni pubbliche di adottare" i file. Non solo, si parte dal concetto per cui il documento amministrativo nasce in formato elettronico e viene trattato o conservato sempre in versione digitale. Certo, ammette Giovannini, "non è un principio facile da far valere, anche se sono previste già sanzioni per i dirigenti che non si adeguino". Adesso però, aggiunge la responsabile dell'Agid, "non ci sono più motivi per non

farlo". L'ultimo dpcm, infatti, completa l'equipaggiamento per la «migrazione» al digitale previsto dal Codice, seguendo i decreti sulla firma elettronica, che dà valore legale, sui sistemi di conservazione di certificati o altri atti su canale telematico. E per i

«nuovi magazzini» informatici sarebbero già "13 le società private accreditate", fa sempre sapere Giovannini. Le ultime regole per la formazione, la copia, la gestione e l'archiviazione dei file sono spalmate su più articoli a cui si affiancano diversi allegati, tra cui anche un glossario, una sorta di vocabolario versione 2.0, per il travet digitalizzato, in cui si rimanda anche a manuali di gestione e con-

**MINISTRO
Marianna
Madia ha
firmato il
decreto
insieme al
presidente del
Consiglio
del
Matteo
Renzi**



servazione, probabilmente in arrivo nei prossimi mesi. Se la realtà seguirà alla lettera le nuove regole, all'orizzonte si prefigura un periodo intenso per i dipendenti pubblici, che dovranno sintonizzarsi su un'amministrazione digitale. E dovrebbe cambiare anche l'arredamento negli uffici, meno scaffali più computer: La dirigente dell'Agid riconosce come ora che la parte normativa è completa, i termini previsti sono perentori: "le pubbliche amministrazioni - si legge nel dpcm - adeguano i propri sistemi di gestione informatica dei documenti entro e non oltre diciotto mesi dall'entrata in vigore del presente decreto". La vera rivoluzione avverrà quando anche i privati, per cui valgono le stesse disposizioni senza l'obbligo, cederanno al digitale.

PRIVATI

Stesse disposizioni
anche per loro ma per
adesso senza obbligo

Dirazione e Redazione: LECCE: via Dei Maccioni, 25 - 0832/336200
E-mail: redazione@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
Redazione: TARANTO: via Dei Turchi, 8 - Tel. 0831/892137/16. E-mail: redazione@quotidianodipuglia.it - taranto@quotidianodipuglia.it
099/4855396-4535232. E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it




LA RETATA
Mazzette e stellette sette arresti a Taranto



DILIBERTO alle pagg. 6 e 7

IL RAPPORTO
Puglia maglia nera per numero di laureati



MINERVA a pag. 2

IL CALCIO
Francioso: al Lecce serve subito un regista



IMPERIALE a pag. 33

La Procura apre un unico fascicolo dopo le numerose denunce su ritardi e disservizi

Inchiesta per truffa sul 118

Conti e interventi dell'affaire ambulanze: atti acquisiti all'Asl e nelle associazioni

SANITÀ: GIOVANNI GORGONI, NEO-DIRETTORE GENERALE

«Non sono qui per chiudere altri ospedali»



Giovanni Gorgoni

Il nuovo direttore generale dell'Asl di Lecce si presenta con una buona notizia, o quanto meno un buon proposito: «Non possono esserci accorpamenti di ospedali nel Salento». Giovanni Gorgoni allontana lo spettro che incombeva sugli ospedali di Galatina e Copertino, Casarano e Gallipoli.

MONGIÒ a pag. 11

L'ipotesi di lavoro è di truffa aggravata. Per il momento nessun indagato ma un interrogativo grande così: le associazioni che svolgono il servizio 118 nel Lecce hanno i requisiti giusti? Ieri otto squadre di finanzieri hanno acquisito atti e documenti visitando varie sedi e uffici. A partire dalla direzione generale, mentre in conferenza il nuovo manager si presentava alla stampa. I controlli sono stati compiuti, oltre che in città, anche a Nardò, a Veglie, a Salice, a Calimera e a Tiggiano. Sotto la lente c'è l'intera gestione del sistema 118.

COLLUTO a pag. 10

L'INTESA TRA GABELLONE E I PRESIDI

Riscaldamenti a scuola finalmente c'è il piano



Una delle proteste di questi giorni da parte degli studenti

L'ANALISI / 1

Nuova Europa speranza rinata con la marcia di Parigi

di Michele DI SCHIENA

Con la grandiosa manifestazione di Parigi contro le orrende stragi dei giorni scorsi la Francia, l'Europa democratica e quanti si riconoscono nei grandi principi di libertà e di giustizia hanno fatto il miracolo (dovuto forse a una sorta di eterogeneità dei fini) di sublimare la morte e le sofferenze procurate dagli attentati convertendole in un forte sentimento di solidarietà con le vittime del terrorismo e in un fermento di speranza.

Continua a pag. 8

L'ANALISI / 2

Primo: risanare le periferie per combattere i fondamentalismi

di Sergio PARGOLETTI

Gia' quindici anni fa, nel 2000, Umberto Eco immaginava ciò che si è poi verificato: "l'Europa - sostiene allora il noto intellettuale italiano - sarà un continente multirazziale. Se vi piace sarà così e se non vi piace sarà così lo stesso. Ma questo confronto-scontro di culture potrà avere esiti sanguinari e in una certa misura li avrà, saranno ineliminabili e dureranno a lungo".

Continua a pag. 8

Si aggrava la posizione di Aurelio Gianfreda: produzione di materiale

"Foto pedoporno scattate in studio"

Nuove accuse al consigliere regionale

IL RIESAME ACCOGLIE LE ISTANZE DEI DIFENSORI

Falsi incidenti tornano in libertà medici, avvocati e tutti gli arrestati



A pag. 16

Brutta sorpresa per l'imputato nel corso del processo con rito abbreviato: per il consigliere regionale Aurelio Gianfreda, sotto processo per detenzione di materiale pedopornografico, anche l'imputazione di diffusione e di produzione dello stesso materiale. Così ha deciso il pm Carmen Ruggiero. A pesare sono 12 foto inequivocabili che sarebbero state scattate nello studio di Gianfreda.

CELLINI a pag. 19

IL PUNTO
OPTICA, OPTOMETRIA & LENTI A CONTATTO
di DOMENICO BOLETTIERI



ABBREVIAMO I CONTI PER I BENEFICI DELLA VISTA

TEST GRATUITO DELL'EFFICIENZA VISIVA
Pagamento con PAGOBASE, OMAT e CARTA DI CREDITO

Lecce - Viale Trentino, 41/a - Tel. (099) 7363990

LA BATTAGLIA PER SBLOCCARE IL CANTIERE



Uno dei tanti incidenti sulla 275

Promesse mancate sulla 275

i parlamentari bussano all'Anas

A pag. 20

I CONTROLLI DELLA CAPITANERIA: DUE INDAGATI

Opere abusive, altro sequestro nel villaggio agli Alimini



I militari della Guardia costiera di Gallipoli hanno nuovamente fatto visita al villaggio "Bravo Club Alimini", a Otranto. Eseguito un provvedimento di sequestro preventivo per presunti abusi edilizi. È la seconda volta che la magistratura interviene: il 29 agosto scorso furono posti sotto sequestro circa 13 mila metri quadrati; ieri, invece, 5 mila. Nel mirino una presunta occupazione abusiva di porzioni di demanio marittimo e opere realizzate in assenza o difformità del permesso a costruire.

A pag. 22

SANITÀ NELLA BUFERA

Affari con le ambulanze: la Finanza prende le carte S'indaga per truffa

La Procura apre un fascicolo dopo gli esposti: atti acquisiti all'Asl e in sette associazioni

di Tiziana COLLUTO

Le associazioni che svolgono il servizio 118 nel Lecce hanno i requisiti per poterlo fare? È questa la domanda attorno alla quale ruota la maxi inchiesta avviata dalla Procura di Lecce. Truffa aggravata: è questa l'ipotesi di reato formulata dal pm Antonio De Donno, titolare del fascicolo aperto a carico di ignoti. Per il momento.

Ieri, almeno otto squadre di finanziari hanno bussato alla porta di altrettante sedi e uffici e per tutta la mattinata hanno acquisito documentazione. Su bilanci, contratti, bandi di gara, rimborsi. E i finanziari lo hanno fatto presso la segreteria del neo direttore generale della Asl di Lecce, Giovanni Gorgino, proprio mentre era in corso la sua prima conferenza stampa. Ma il raggio è stato allargato a tutta la provincia. Nel mirino sono finite le associazioni Lecce Soccorso Onlus, in viale dello Stadio, e Salento Emergenza, in via Michelangelo Schipa, entrambe in città; la Uer-Gruppo Amatori O.M. Nardo; le Ser Veglie; la P.C. Vivi Bene di Salice Salentino; il Gruppo C.B. G. Rambo di Calimera e la ditta Ikebana srl di Tiggiano.

È una verifica preliminare. Ma guarda già indietro, viaggia a ritroso, mira a scandagliare atti risalenti ad almeno cinque-sei anni fa, se non anche di più. L'ordine di esibizione firmato dal pubblico ministero ha riguardato interi faldoni relativi alla documentazione amministrativo-contabile e previdenziale e ogni documento ineccepibile le convenzioni stipulate con la Asl di Lecce.

Sotto la lente c'è l'intera gestione del sistema 118: vecchie delibere e determinazioni aziendali, i contratti sottoscritti con le associazioni anche nel lontano 2004, le continue proroghe per tenerli in vita al di là della scadenza, i bandi di gara tradotti nel frattempo in un nulla di fatto. Ma alle acquisizioni che la Guardia di Finanza, delegata alle indagini, ha effettuato presso gli uffici dell'Area patrimonio, in via Miglietta, si aggiunge il materiale raccolto nelle sedi delle onlus: contratti di lavoro, rapporti di collaborazione, rendicontazione delle spese inoltrate alla Asl.

C'è non poca carne al fuoco. A dare impulso all'inchiesta ci sono esposti diversi, dal contenuto differenziato, sebbene con lo stesso filo conduttore, che riporta alla domanda iniziale, il bandolo attraverso il quale provare a sbrogliare una matassa che, negli anni, ha fatto prova di essere fin troppo ingarbugliata.

Al pettine, ora, vengono i nodi di sempre: finto volontariato, infermieri "abusivi", am-

bulanze fantasma, mancato adeguamento alle linee guida regionali. Negli ultimi tre anni, queste criticità sono state denunciate più volte attraverso esposti e stampa. Emblematico il caso dei tre dipendenti di una delle associazioni convenzionate. Lo misero nero su bianco in più note inviate in Procura: da volontari, riuscivano a percepire oltre mille euro al mese, senza contratto, co-

prendo anche più di venti turni. Metà di quella finta busta paga, però, sarebbe puntualmente finita nelle tasche del presidente della onlus. Quando si sono opposti a quella che era una prassi, sono stati licenziati. E hanno scopercchiato il pentolone.

Quella appena aperta è un'inchiesta parallela ma che, per forza di cose, si incrocia con quella portata avanti dal sostit-

tuto procuratore Giuseppe Cappocchia. L'ipotesi di reato è la stessa - truffa ai danni dello Stato - a carico di due coniugi, Giuseppe Rondello e Katuscia Lanzillo, rispettivamente legali rappresentanti della Procivil Lecce Onlus e della Soccorso e Protezione Civile Lecce. Una bufera giudiziaria che, nel settembre 2012, portò al fermo amministrativo di nove mezzi delle associazioni. Da allora la Asl ha optato per la stretta, mettendo fuori dalla porta sei associazioni, per mancanza, appunto, dei requisiti richiesti dalla Regione Puglia.

A destra, un'ambulanza del 118. Sotto, la sede della Procura: il fascicolo è aperto per truffa



L'INDAGINE

● Soldi, tanti. Chiarezza, poca. La nuova inchiesta per truffa aggravata stavolta s'abbatte sull'intero sistema convenzionato del 118. La cronaca degli ultimi anni dice di una giungla in cui si è provato a mettere ordine. Saranno le indagini a chiarire se si è davvero riusciti a farlo.

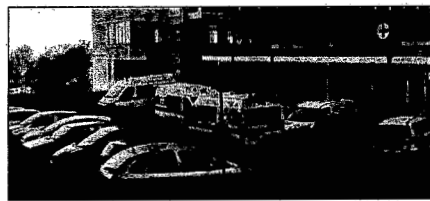
Certo è che avere a che fare con la materia significa, innanzitutto, capire quali sono gli interessi economici che si vanno a toccare. La vera differenza la fanno i costi: le associazioni che forniscono anche infermieri ricevono 23mila euro al mese ciascuna; quelle che si reggono, invece, su soccorritori addestrati e certificati, le cosiddette "postazioni Victor", rendicontano mensilmente tra i 13 e i 14mila euro. Rimborsano bezzina a parte, ovviamente.

Pur nell'ottica di contenimento delle spese, è sfumata finora qualsiasi possibilità, più volte avanzata, di internalizzare il servizio nella società inhouse Sanitervice.

Non di rado quel che, nel frattempo, è venuto a galla è stato un quadro opaco. A confermarlo, negli ultimi giorni, è stata una delle delibere di fine mandato dell'ex manager Valdo Mellone, atto poi sospeso

Più di cinque anni al setaccio. Tra rimborsi e rendicontazioni

Finti volontari e infermieri abusivi: i sospetti sulla gestione del 118



dal direttore amministrativo Antonio Vigna. Il 30 dicembre, la Asl aveva deciso di procedere all'affidamento a titolo oneroso, per 8.500 euro al mese, alla onlus "Soccorso Amico" di Aradeo, nonostante fosse pervenuta una richiesta di prestazione a titolo gratuito da parte dell'associazione "Uer protezione civile e soccorso" di Nardo, presso la cui sede, tra l'altro, i-

ri si sono recate le Fiamme Gialle.

Ma per capire di più bisogna andare a ritroso. Il 17 dicembre 2012, l'azienda dettò la nuova linea: rischia il licenziamento il dipendente pubblico che risulta nell'equipaggio delle ambulanze private. Un conflitto di interessi che si è voluto stroncare. Ma che è stato bypassato con nonbaltance: sui

Il blitz
Al lavoro le squadre delle Fiamme Gialle



● Decine di finanziari, per tutta la mattinata di ieri, hanno bussato alle porte della Asl e di sette associazioni che operano in tutto il Salento con il servizio delle ambulanze

Le società
Le sedi a Lecce, Nardo, Veglie Salice, Tiggiano e Calimera



● Nel mirino le associazioni Lecce Soccorso Onlus e Salento Emergenza di Lecce; Uer di Nardo; Ser di Veglie; la Vivi Bene di Salice; Rambo di Calimera; Ikebana di Tiggiano

Le cifre

Ciascuna associazione riceve per gli infermieri fino a 23mila euro al mese

Le ambulanze davanti al pronto soccorso del Vito Fazzi di Lecce

mezzi, al posto dei colleghi leccesi, sono arrivati gli infermieri della Asl di Brindisi. Almeno otto, secondo le informative redatte da via Miglietta.

Il sospetto sotterraneo, comunque non provato, è sempre stato quello di essere di fronte ad un secondo rapporto di lavoro, camuffato da volontariato. Una sorta di straordinario retribuito da terzi, nelle stesse man-

sioni, con gli stessi strumenti e negli stessi luoghi del proprio lavoro alle dipendenze della Asl.

Una presenza di personale "abusivo" che spesso ha confuso anche la linea di demarcazione tra dipendente e volontario. Già nel 2005, Iups e Inail stangarono con multe pesanti, poi annullate dal Ministero, le associazioni, ritenendo che i rimborsi spese degli operatori corrispondevano, in realtà, a una vera e propria retribuzione, a fronte della quale non erano stati versati i contributi. D'altronde, gli addetti rispettavano turni di lavoro precisi, ricevevano disposizioni dalla centrale operativa e senza autonomia su tempi e modalità di svolgimento delle prestazioni. E questo bastava a considerarli, secondo gli inquirenti, lavoratori subordinati.

T.Col.



IL COORDINATORE MAURIZIO SCARDIA

«Ma negli ultimi 12 mesi abbiamo acceso un faro»

● Le "grandi pulizie" sono iniziate da un anno. «Abbiamo acceso un faro negli ultimi tempi e non sono personalmente a conoscenza di situazioni di illegittimità. A meno che non siano state create a nostra insaputa e in modo doloso». Maurizio Scardia, coordinatore dell'intero sistema del 118 leccese, parla chiaramente di uno spartiacque, di un prima e un dopo nei rapporti con le associazioni convenzionate. «Il precedente direttore generale della Asl, Valdo Mellone - aggiunge il coordinatore del servizio operativo del 118 - ha preteso che le onlus si aggiornassero rispetto a linee guida regionali. Che io sappia, si sono messe in regola. E si sono date tutte da fare». È dalla centrale operativa che vengono controllate le certificazioni relative ai requisiti degli addetti al servizio di emergenza urgenza. Lo Spedal, invece, vigila sulle autorizzazioni relative al trasporto e al soccorso. Non è un lavoro semplice. Il processo di "normalizzazione" avviato negli ultimi tempi ha provato a sanare problemi arruogniti da anni, come la presenza di soccorritori senza

requisiti o di ambulanze non sempre certificate. Queste falle, tuttavia, hanno portato già due gare d'appalto a trasformarsi in un buco nell'acqua. Nessuna organizzazione aveva i crismi per aggiudicarsi le postazioni. E così si è creato il paradosso per cui a gestirle sono rimaste le vecchie affidatarie, che continuano a lavorare a colpi di proroghe dettate dall'impossibilità di paralizzare il 118, visto che hanno in mano la metà delle 22 postazioni presenti in provincia e non gestite direttamente dalla Asl. Spetterà al nuovo bando, emanato a ottobre, segnare il definitivo punto e a capo. Ammesso che vada davvero in porto.

Maurizio Scardia, coordinatore provinciale del servizio del 118, ha sottolineato che le associazioni, dopo le segnalazioni dell'ultimo anno, si sono messe in regola.



LA SVOLTA

Gorgoni pronto con il piano «Non chiuderò gli ospedali»

Esordio con il blitz negli uffici: «Collaboreremo con la Procura»

di Maddalena MONGIO'

«Non possono esserci accorpamenti di ospedali nel Salento». Parte con una lieta novella il neo direttore generale della Asl, Giovanni Gorgoni, che allontana lo spettro dell'accorpamento degli ospedali di Galatina e Copertino, Casarano e Gallipoli. La previsione era contenuta nel Piano di riordino ospedaliero presentata lo scorso ottobre nella Asl di Lecce, dall'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, e stoppata dopo la levata di scudi del Pd salentino. Ma quell'ipotesi è prevista nel piano di riorganizzazione della rete dell'emergenza-urgenza, calibrata proprio su quella previsione, e quel piano è già stato deliberato dalla giunta regionale.

L'incontro con i giornalisti è quello della conferenza stampa che coincide con l'esordio al timone della direzione generale di via Miglietta. E le parole, sul fronte più delicato, sembrano chiare: «L'accorpamento non è possibile in questa Asl - ha spiegato nel corso della sua prima conferenza stampa, ieri mattina, in via Miglietta, Gorgoni - si tratta di presidi ospedalieri troppo grandi: basti pensare che Galatina ha lo stesso numero di posti letto del presidio ospedaliero di Andria, capoluogo di provincia della Asl Bari».

Come pure sembrano nette quelle sull'inchiesta per truffa sulla gestione del 118: una mina vagante con il blitz della Finanza che coincide con il suo secondo giorno di lavoro. «Ne so poco, praticamente nulla, perché le vicende riguardano le gestioni precedenti. Posso solo dire che, se c'è da fare chiarezza,

Le parole del manager



Le garanzie

«Non accorperò i presidi Galatina e grande quanto il polo di Andria»



La strategia

«Bisogna assicurare più efficienza all'intera macchina»



la Asl collaborerà, com'è naturale che sia in questi casi, con la Procura».

Gorgoni non si è sottratto alle domande e ha ribattuto punto per punto con l'eccezione dei nomi del direttore sanitario e del direttore amministrativo. «Li renderò noti dopo averli comunicati in Regione», ha chiesto Gorgoni sull'argomento.

La tabella di marcia del nuovo direttore generale? Ha ribadito quanto espresso sin dalla sua designazione: colmare le carenze d'organico, quelle necessarie per l'emergenza-urgenza; dare una seria accelerazione ai cantieri, in primis quello per il nuovo Fazzi, e fare una ricognizione per verificare che tutti i

requisiti della macchina, cioè della Asl e del suo apparato sanitario e amministrativo, perché «se la macchina non è efficiente, qualsiasi strategia rischia di non decollare». Come si colmano le eventuali inefficienze? «Non è semplice - ha ammesso Gorgoni - si valuta caso per caso. Chiederò la collaborazione dei sindacati, in alcuni casi, si penserà a qualche spostamento, ma soprattutto servirà la creatività». E già. Scommessa non da poco, quella dell'efficientamento della Asl, ma lo sarebbe per qualsiasi pubblica amministrazione.

Cosa lo preoccupa? La dimensione della Asl, la complessità dei problemi da affrontare, l'ampiezza delle relazioni che occorre intrattenere per affrontare il lavoro. Nel frattempo ha già messo la chiave nel quadro, si fa per dire, e tra i suoi primi atti la scelta di mantenere l'extralocazione dei pazienti. Si tratta di riservare un certo numero di posti letto, ai ricoveri che arrivano dal pronto soccorso, in reparti diversi da quello a cui la patologia li avrebbe destinati. È stata congelata, di fatto, la soluzione individuata dall'ex direttore sanitario Ottavio Narnaci che aveva dato indicazioni per l'accorpamento di due reparti similari per complessità assistenziale - Otorino e Oculistica, ad esempio, per lasciare libero un reparto da 20 posti ampliando, così, Medicina. Ma c'è anche l'assunzione di un medico e sulla sua scrivania faldoni da esaminare.

fondi destinati all'edilizia sanitaria siano stati utilizzati; abbattere le liste d'attesa; incrementare la prevenzione delle malattie tumorali; progetto industriale per Sanitaservice che possa ampliare il numero di servizi erogati, compreso anche una parte di servizi del 118; ricucire i rapporti, anche con il presidente dell'Ordine dei medici, Luigi Pepe, dopo lo strappo aperto dal confronto aspro con l'ex direttore generale, Valdo Mellone, sulla questione del Centro Imid di Campi Salentina. «Non l'ho ancora incontrato - ha concluso - sono qui da appena due giorni, ma è nella mia agenda».

Ma la madre di tutte le prio-

La direzione generale di via Miglietta. In alto, Giovanni Gorgoni, neo direttore della Asl di Lecce

SANARICA

Inquinamento e allarme tumori stasera incontro in Municipio

● Tassi di tumore elevati nella zona tra Sanarica, Poggiardo, Santa Cesarea Terme e Otranto, e il Csv Salento (centro servizi volontariato) cerca di capire il perché. Stasera alle 18.30, i volontari del centro guidato da Luigi Russo danno appuntamento ai cittadini nella sala consiliare del municipio di Sanarica per dare vita a un nuovo Cantiere per la Sussidiarietà organizzato in collaborazione con il Comune e Forum Terzo Settore. Attraverso una relazione Russo, affiancato dal sindaco Vittorio Aprile, cercherà di fare luce su diversi quesiti "inquietanti": «e' vero o falso che il Salento è stato colpito negli ultimi anni dalla più grave e assurda epidemia della storia, il sotterramento di rifiuti tossici nella terra, l'inquinamento dell'aria e delle acque? Si può correlare questo inquinamento con l'incremento del tasso di tumori del +38%?». Le risposte sono tutte da ricercare e per cominciare il Csv Salento, spiega Russo, « presenterà i dati aggiornati sulle diagnosi di tumore registrate a Sanarica e nel circondario: un numero impressionante che rischia di crescere in maniera esponenziale nei prossimi anni».

D.Nuz.

IL CASO

Falsi incidenti con truffa: in 9 scarcerati dal giudice

«Niente esigenze cautelari»: il Tribunale del Riesame annulla i domiciliari per medici, avvocati e carrozzieri

● Frodi alle assicurazioni per oltre un milione di euro con gli incidenti falsi o gonfiati, il Tribunale del Riesame ha rimesso in libertà nove dei 13 indagati finiti agli arresti domiciliari con l'operazione "Micosca" del 22 dicembre scorso. I giudici Silvio Piccino (presidente), Stefano Marzo (relatore) ed Antonio Gatto (a latere) hanno ritenuto che non fosse necessario privare della libertà personale anche gli indagati con le posizioni più gravi (in tutto sono 72) a cui è contestata l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alle frodi ed al falso: è trascorso troppo tempo ormai dai fatti contestati perché risalgono agli anni 2008-2010.

Dunque, sotto il profilo meramente cautelare si è ridimensionata l'inchiesta del pubblico ministero Antonio Negro, dei poliziotti della Stradale e della sezione di polizia giudiziaria distaccata in Procura. Perché a breve le misure annullate potrebbero risultare in pratica, quasi tutte: una è stata revocata dallo stesso giudice



A sinistra, un momento della conferenza stampa in questura, all'indomani degli arresti scaturiti dall'operazione "Micosca", il 22 dicembre scorso. In alto il tribunale di Lecce

I nomi

Tormano in libertà
Micocci, Maruccia, Russo
Martella, Sbocchi, Vilei
Vinci, Calogiuri e Dell'Onze

per le indagini preliminari, Simona Paazera. Inoltre c'è il dottore Claudio Girasoli, 45 anni, di Lecce, in attesa del parere dello stesso giudice sulla revoca o sull'attenuazione. E le posizioni degli ultimi due indagati saranno invece vagliate ancora dal Riesame nell'udienza di dopodomani: Nicola

Scardino, 42 anni, di Brindisi; ed il carrozziere Leonardo Corliand, 57 anni, di Zollino. Anche per loro le contestazioni riguardano fatti contestati dai cinque ai sette anni fa e se non dovessero intervenire fatti nuovi e più attuali sembra piuttosto probabile che il Riesame non muterà orientamento.

Ieri mattina l'annullamento degli arresti domiciliari ha riguardato sette indagati: l'ex liquidatore della Unipol Assicurazioni, Lorenzo Micocci, 42, di Botrugno; l'avvocato Donato Maruccia, 38 anni, di Corigliano d'Otranto; l'oncologo Donatella Russo, 41, di Scorrano; il carrozziere Antonio Martella, 52, di Surbo; Alessandro

Sbocchi, 43enne di Castrignano dei Greci, titolare della ditta Sbocchi Sas; Concetto Vilei, 48, di Trepuzzi, titolare delle ditte Vilcon Investigazioni e Vilcon Service srl (che si occupano di investigazioni private); e Monica Francesca Vinci, 41 anni, avvocato di Parabita. Nelle udienze della scorsa settimana il Riesame aveva tenuto lo stesso orientamento di ieri sulle esigenze cautelari per l'obbligo di dimora disposto per Giuseppe Calogiuri, 61 anni, medico di Lizzanello; e per gli arresti domiciliari del perito assicurativo Osvaldo Dell'Onze, 67 anni, di Lecce. Infine il perito assicurativo Giorgio Stomeo, 63 anni, di Lecce, aveva ottenuto la revoca dal gip Panzera dopo l'interrogatorio di garanzia.

Dunque, l'inchiesta si avvia verso il processo con gli indagati ormai quasi tutti liberi. Altro contesto sarà quello che si troveranno ad affrontare in aula quando dovranno difendersi dall'accusa di aver costituito un sodalizio per fare business sui rimborsi stabiliti dalle compagnie assicurative: automobilisti, periti, medici e liquidatori avrebbe inventato di sana pianta gli incidenti oppure si sarebbero limitati a far risultare danni più gravi di quelli effettivamente subiti dai mezzi e dalle persone allo scopo di dividersi i guadagni illeciti. E con la conseguenza di vedere salire i costi delle polizze.

A difendere gli indagati, gli avvocati Luigi Rella, Anacleto Chittano, Giovanni Battista Cervo, Viola Messa, Enrico Chirivì, Giuseppe Gatti, Giovanni Nappi, Francesca Conte, Luigi, Alberto ed Arcangelo Corvaglia, Vincenzo Blandolino, Oronzo Valentino Maggiulli, Americo Barba, Sergio Bonatesta e Luigi Coviella.

IL PROCESSO

Sono accusati di omicidio colposo. A uno contestato anche il falso

Niente ricovero e la morte al Fazzi: il conto a tre medici

Sei anni e mezzo chiesti per i gli specialisti che rifiutarono le cure ad un 57enne

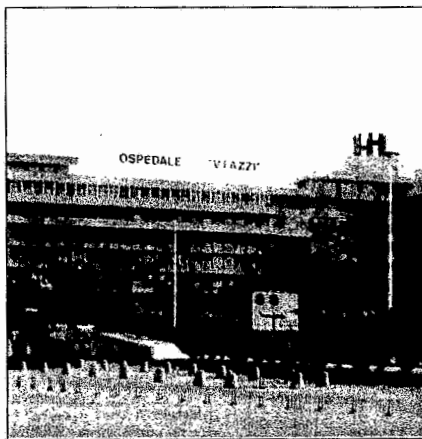
● Due anni e mezzo di reclusione sono stati chiesti per il medico chirurgo dell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, Tommaso Polito, 56 anni, di Campi Salentina. Sta dunque giungendo al capolinea il processo sulla morte di Oronzo Centonze, 57 anni, di Frigole, spentosi sotto gli occhi della moglie e delle tre figlie la sera del 16 agosto del 2009 nel pronto soccorso in attesa di essere trasferito in Chirurgia. Nell'udienza di ieri mattina davanti al giudice della prima sezione penale, Maddalena Torelli, il pubblico ministero Giuseppe Capoccia ha invocato la pena più alta per Polito ritenendolo responsabile sia di omicidio colposo in concorso con due colleghi, ma anche di falso: quando si presentò la necessità di ricoverare Centonze per un'occlusione intestinale diagnosticata dalla guardia medica, sostenne che in Chirurgia non

ci fossero posti-letto. Ed invece - stabilì l'inchiesta - ce n'erano 13.

Due anni, la condanna chiesta invece per i dottori Pierluigi Chiriaco e Daniela Giannetta, 55 e 53 anni, il primo di Lecce e l'altra di Foggia. I legali di parte civile, gli avvocati Elvia Belmonte e Mariangela Calò, hanno chiesto un risarcimento danni complessivo di un milione e 40mila euro: cioè, 260mila euro a testa alla moglie ed alle tre figlie.

Toni duri quelli usati nella requisitoria da un magistrato

L'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce: il dottore Centonze sostiene che non erano disponibili posti letto. In realtà ce n'erano ben tredici



come Capoccia. Non ha usato mezzi termini per sottolineare come nessuno dei tre medici che visitò Centonze si accorse che il quadro clinico fosse tutt'altro da sottovalutare, anche alla luce dell'intervento chirurgico subito tre anni prima. Ha parlato di sottovalutazione del caso, di comportamento superficiale del personale medico fino al punto da non ritenere ne-

cessario il ricovero e giustificare questa scelta sostenendo il falso: non c'erano posti letto.

Successo tutto la sera del 14 agosto quando il calvario di Centonze e dei suoi familiari passò prima dall'ospedale di Campi Salentina. Visitato nel reparto di medicina generale, venne disposto il trasferimento al "Fazzi".

Due giorni dopo si trovò nuovamente in ospedale, ma stavolta al Pronto soccorso dove fu sopraffatto dalla morte.

Per stabilire se e quali responsabilità ci siano state si tornerà in aula il 27 gennaio alle nove meno un quarto della mattina. Parleranno gli avvocati difensori Angelo Pallara ed Ester Nermola, poi il giudice si chiuderà in Camera di Consiglio per la sentenza.



R2 / LA CULTURA

La vera storia di Caterina Vannini donna del mistero di Caravaggio

ADRIANO SORFI



**ALLE 19 RSERA SUL TABLET
TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC
CON REPUBBLICA+
L'INFORMAZIONE RADDOPPIA**

R2 / GLI SPETTACOLI

Almodóvar: sono uscito dal buio e porto al cinema la Spagna fragile

GREGORIO BELINCHON

Napolitano: sono contento di tornare a casa

>Oggi le dimissioni, a Grasso la supplenza
>Dalla Ue via libera alla flessibilità

ROMA. «Sì, sono contento di tornare a casa, potrò finalmente passeggiare». Poi, l'appello finale agli italiani: «L'augurio al Paese è che sia unito e sereno. Dobbiamo stare in guardia, come dimostra quel che è successo a Parigi, pur senza fare allarmismo». Giorgio Napolitano si dimette oggi da presidente della Repubblica. Al suo posto, temporaneamente, Pietro Grasso. Nel frattempo l'Unione Europea approva la flessibilità: sconti per chi fa le riforme e più spese per gli investimenti.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Isogni e le fatiche di un Sisifo al Quirinale

EUGENIO SCALFARI

Oggi Giorgio Napolitano darà le dimissioni e se ne andrà dal Quirinale. Tornerà nella sua casa di via dei Serpenti e il suo ufficio sarà a Palazzo Giustiniani come spetta a tutti quelli che hanno ricoperto la carica di presidente della Repubblica.

L'aveva già fatto più d'un anno fa, alla scadenza del suo settennale mandato aveva preparato gli scioltonicon dentro le carte di pertinenza propria degli anni trascorsi, le sue private memorie e tutte le altre che non interessano gli archivi di Stato ma soltanto la persona che ha ricoperto quella che è la più alta istituzione chiamata a tutelare la Costituzione e le prerogative del Presidente coordinando la leale collaborazione tra poteri costituzionalmente distinti e talvolta anche contrapposti.

Va aggiunto però che, oltre a queste essenziali funzioni, è auspicabile anche che la figura del Presidente abbia un tratto paternale verso gli italiani e che i cittadini possano avvertire questo tratto che è al tempo stesso protettivo dei loro diritti e dei loro bisogni ma anche severamente educativo verso i loro difetti pubblici.

ALLE PAGINE 4 E 5



CARLO BONINI
MARCO MENSURATI

LA SFIDA del sangue e della paura ingaggiata dal terrorismo islamista, o, se si preferisce, «la lezione francese», per dirla con le parole di ieri al Copasir del sottosegretario con delega alla sicurezza nazionale Marco Minniti, diventa per gli apparati della sicurezza e per la magistratura una corsa contro il tempo. E insieme l'epifania di una nuova "dottrina".

ALLE PAGINE 14 E 15
SERVIZI DA PAGINA 12 A PAGINA 17

IL RACCONTO

Ahmed e gli altri le lacrime di Parigi

PAOLO BERIZZI A PAGINA 16

R2 / SPECIALE DI OTTO PAGINE



Charlie Hebdo di nuovo in edicola ecco i disegni che sfidano il terrore

BENNI, BIARD, FRANCESCHINI, GARTON ASH
GOPNIK, LUZ, ESERRA DA PAGINA 33 A PAGINA 39

LE IDEE

Orasapete cos'è vivere con la paura

DAVID GROSSMAN

I CITTADINI europei stanno cominciando a capire quali potrebbero essere gli effetti del terrorismo islamico. Forse non tutti hanno il coraggio di ammetterlo, e presumibilmente le manifestazioni di massa (impressionanti di per sé) infondono in loro un senso di sicurezza, ma nel cuore degli europei comincia a delinearsi la nuova realtà creata dai terroristi. Non sto parlando dei controlli infiniti alle entrate dei cinema, degli stadi o degli aeroporti e le seccature che potrebbero turbare la vita quotidiana.

A PAGINA 19

VIDEO SHOCK, A 10 ANNI AVREBBE UCCISO DUE OSTAGGI

Il bambino dell'Is con la pistola

VITTORIO ZUCCONI

IL PICCOLO drone umano avvicina le sue vittime e le colpisce alla nuca. Così giocano i bambini dell'Is. E si vorrebbe credere che non fosse vero il video del ragazzino che abbatte i prigionieri muovendosi come un automa teleguidato dal militante alle sue spalle. Si vorrebbe poter sperare che quella clip sia una fiction di propaganda del Centro Media del califfato "Al-Buraq".



LA POLEMICA

Pillola senza ricetta anche 5 giorni dopo I medici cattolici: è aborto mascherato

Bruxelles cancella
Pubblica di...

Riccardo

2° CD
Beethoven

IN EDICOLA IL
Gewandhausorchester, Leipzig -

UMBERTO
ECO
NUMERO
ZERO

"È la stampa, bellezza:
ricatti e macchina del fango"

Roma, giallo in ospedale “Sabotato l’ossigeno della terapia intensiva”

Al San Camillo danneggiato il tubo che porta ai letti: “Atto doloso”
Dieci pazienti salvati grazie alle bombole. Caccia agli autori

LORENZO D’ALBERGO
MAURO FAVALE

ROMA. È un tubo di 2 centimetri di diametro, viaggia sotto terra, si ramifica tra i padiglioni dell’ospedale San Camillo di Roma a 60-70 centimetri dal livello del suolo, pompa ossigeno a 16 atmosfere e arriva direttamente ai letti dei pazienti della terapia intensiva neurochirurgica. Due giorni fa, verso le 19.00, quando in sala operatoria era appena terminato un intervento, qualcuno lo ha manomesso. «Danneggiato» è stato il responso della squadra tecnica intervenuta per risolvere il problema. «Sabotato», è l’ipotesi inquietante sulla quale indagano procura e



IL GOVERNATORE
Nicola Zingaretti dal marzo del 2013 guida la Regione Lazio. È anche commissario alla sanità regionale. Ha definito “gravissimo” l’episodio del San Camillo

La struttura: “Sapevano benissimo dove mettere le mani”. Zingaretti: “Fatto gravissimo”

carabinieri.

Il guasto, avvenuto in uno dei più grandi e importanti ospedali pubblici di Roma, ha fatto scattare allarmi e procedure di emergenza, con gli infermieri a fornire manualmente ossigeno dalle bombole per oltre un’ora,

finché la pressione non è stata ripristinata. Attualmente, di certo c’è la preoccupazione del direttore generale del San Camillo, Antonio D’Urso, che ipotizza un’azione dolosa e parla di «mal di pancia» all’interno di un’azienda ospedaliera «grande, con le sue tensioni, le sue ricchezze, le sue vivacità». Al di là della diplomazia, però, D’Urso è comunque convinto che «chiunque sia stato, sapeva dove mettere le mani».

Già, perché al momento le ipotesi di manomissione sono

due, così come le strade per arrivare ai tubi: o attraverso le porte di accesso ai tunnel tra i padiglioni Morgagni e Lancisi (e che due giorni fa non apparivano un’azione dolosa e parla di «mal di pancia») o dall’esterno, da una grata che copre parzialmente le tubature. «Ma bisogna andare giù, in profondità di oltre mezzo metro — racconta D’Urso — e chi lo ha fatto conosceva quale tubo toccare».

Il risultato è una valvola danneggiata che ha rischiato di creare seri problemi ai 10 pazienti in quel momento presen-



ti in terapia intensiva neurochirurgica, il reparto più vicino al luogo dove è avvenuto il danneggiamento. Solo a loro, fortunatamente, nonostante l’impianto che porta l’ossigeno ai letti dei pazienti sia unico per tutto l’ospedale. «L’allarme è scattato subito», assicura il direttore generale e il problema è stato risolto nel giro di un’ora e mezzo.

Ma chi poteva accedere ai tunnel? «Le squadre tecniche e le ditte di manutenzione sono le uniche ad avere le chiavi di quel-

le porte — spiega D’Urso — nell’ultimo controllo, poche ore prima del guasto, verso le 15, non erano stati riscontrati problemi». E mentre il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti parla di «fatto gravissimo», le indagini dei carabinieri scavano in varie direzioni: dal rinnovo del bando in scadenza per la manutenzione, alle tensioni interne al San Camillo, quei «mal di pancia» di cui parla D’Urso e sui quali gli inquirenti dovranno approfondire. Intanto, però, come prima mossa il di-

LE TAPPE

L’ALLARME
Intorno alle 19 di lunedì, nel reparto di terapia intensiva del San Camillo, scatta l’allarme: la pressione dell’ossigeno ai letti dei pazienti si è abbassata

I CONTROLLI
Quattro ore prima, verso le 15, c’era stato il controllo quotidiano dei tunnel che custodiscono i tubi, compreso quello dell’ossigeno: nessun problema

LE INDAGINI
Intervengono i carabinieri, si punta sull’ipotesi del sabotaggio. Il dg parla di “mal di pancia”. Sull’episodio la procura ha aperto un fascicolo

rettore generale ha chiesto che venga messa in sicurezza quella grata esterna che ripara i tubi, compreso quello che pompa l’ossigeno. «Bisognerà coprirlo per non renderla accessibile e magari piazzarci anche una telecamera per la videosorveglianza». Attualmente, infatti, la zona è totalmente scoperta da qualsiasi controllo. E chi ha danneggiato quel tubo, provando a togliere, letteralmente, il respiro a decine di malati, probabilmente, conosceva questo particolare.

Regioni spaccate sulle esenzioni agli over 65

ROSARIA AMATO

ROMA. Stop all'esenzione generalizzata dei ticket sanitari dai 65 anni in su. «È una norma che risale a quando l'aspettativa di vita non superava i 70 anni — dice Luca Coletto, coordinatore degli assessori regionali alla Sanità e assessore del Veneto — adesso raggiunge gli 80 per gli uomini e gli 85 e per le donne: si tratta di una linea di confine fin troppo generica che va aggiornata». Gli assessori regionali sono stati convocati dal ministero della Salute per venerdì 16, per discutere della riforma della compartecipazione alla spesa sanitaria. La posizione di Coletto è «personale ma abbastanza con-

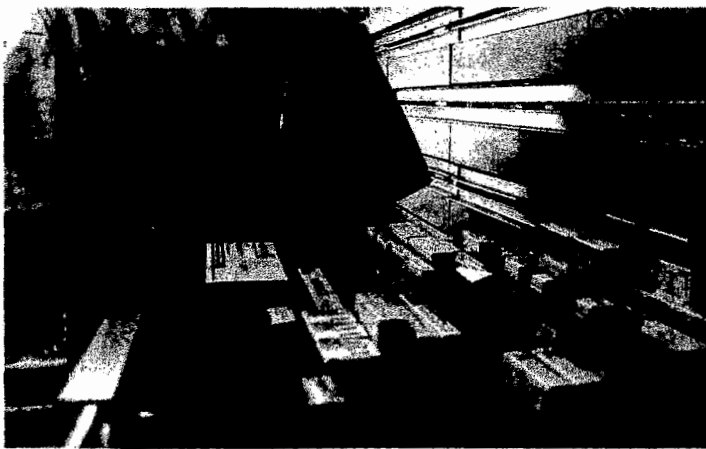
divisa», dice l'assessore, anche se «non c'è stata ancora la possibilità di discuterne in commissione Salute». Di diverso avviso il presidente della Conferenza regioni, Sergio Chiamparino, «È una posizione personale dell'assessore alla Sanità del Veneto, che non è condivisa da tutti gli assessori e non li rappresenta», obietta.

La prima mossa intanto spetta al governo. Però per Coletto è più di un auspicio che da Palazzo Chigi arrivi una proposta di rimodulazione dei ticket che parta dall'abolizione dell'attuale esclusione a partire dai 65 anni (che si applica a chi ha un reddito complessivo non superiore a 36.151,98 euro) e che preveda nuovi

e più equi criteri di esenzione: il reddito, valutato con il modello Isee, le patologie, la situazione sociale. «L'obiettivo principale deve rimanere quello di mantenere il sistema sanitario su base universalistica: — spiega Coletto — ormai sento parlare da troppo tempo di assicurazione sanitaria. Non bisogna arrivare a questo: si deve tagliare? Andiamo a scoprire dove stanno le sacche di inefficienza, non possiamo pagare tutti per le inefficienze di alcuni. Inoltre l'esenzione va collegata a criteri di maggiore equità, a cominciare dalle patologie, perché un sessantacinquenne può essere più sano di me, e un quarantacinquenne più malato».

Pillola dei 5 giorni senza ricetta I medici cattolici: aborto mascherato

Bruxelles: non occorre la prescrizione In Italia l'ultima parola all'Aifa Anche i farmacisti verso l'obiezione



INFARMACIA
Secondo la Ue la pillola potrà essere venduta senza prescrizione medica

MICHELE BOCCI

ROMA. Basterà entrare in farmacia e chiedere, senza avere con sé la ricetta di un medico. Dall'Europa arriva una decisione che potrebbe rivoluzionare la contraccezione di emergenza anche in Italia. Sempre che non si trovi il modo per aggirare la disposizione di Ema, l'agenzia del farmaco europea, e della Ue, in base alla quale per acquistare la pillola dei 5 giorni dopo (EllaOne è il nome commerciale, ulipristal acetato il principio attivo) non c'è più bisogno di una prescrizione. E in effetti, a giudicare dalle polemiche già scatenate dal fronte cattolico, è facile prevedere un percorso pieno di spine per il farmaco nel nostro Paese. «È solo un aborto mascherato», dicono medici e farmacisti cattolici italiani, mentre Francia, Inghilterra e Germania si preparano a partire a febbraio.

Ema ha spiegato che la pillola non ha effetti collaterali, se viene presa a gravidanza già iniziata non provoca danni. In Italia,

L'Agenzia del farmaco intanto prende tempo e annuncia che interpellerà il ministero

invece, le donne che vogliono assumerla devono fare il test per escludere che siano incinte. Così solo in 20 mila l'anno scelgono EllaOne, mentre 320 mila prendono la pillola del giorno dopo. Il produttore già sei mesi fa ha chiesto ad Aifa di togliere l'obbligo del test, ma l'agenzia ha risposto che trattandosi di un aspetto eticamente rilevante avrebbe girato tutto al ministero. Quando l'agenzia del farmaco europea ha deciso di non richiedere più la ricetta, l'Italia è stato uno dei pochi Paesi a votare contro, il che fa capire quanto sarà difficile attuare la regola. All'Aifa prendono tempo e annunciano che la questione verrà sottoposta alla commissione tecnica. «È anche ipotizzabile la richiesta al ministro della Salute di un approfondimento in seno al Consiglio superiore di sanità». C'è da aspettarsi un lungo periodo di riflessione, come sempre quando gli organi tecnici devono prendere decisioni scientifiche che possono avere aspetti etici.

«Non vogliamo che sia sancito il divieto di usare la pillola — dice Filippo Boscia, ginecologo e presidente dell'Associazione medici cattolici — ma definirla un contraccettivo è una bugia. Usarla vuol dire abortire, ma non è questo che mi preoccupa, quanto il fatto che ormai le giovani hanno rapporti a 13-14 anni. Se iniziano così presto a usare farmaci di questo tipo danneggiano il loro sviluppo riproduttivo. Confido che governo e Aifa

blocchino tutto». Molto duro Pietro Uroda, dei farmacisti cattolici. «Per quanto ci riguarda questo rimedio non dovrebbe essere messo in commercio perché abortivo. È una vergogna: come la pillola del giorno dopo inter-

rompe la possibilità di ospitare nell'utero il concepito. Stiamo facendo una causa legale e, se vanno avanti, diremo ai nostri associati di fare obiezione». Emanuela Lulli, presidente di Scienza e Vita, aggiunge: «È una dere-

sponsabilizzazione enorme per un farmaco importante. In Italia nemmeno un rimedio da 100 milligrammi per il raffreddore viene dato senza prescrizione». Parla di «facilitazione» dell'aborto monsignor Elio Sgreccia, pre-

sidente emerito della Pontificia accademia per la vita. Sul fronte opposto c'è Emilio Arisi, presidente della Società della contraccezione: «È razionale dare il farmaco senza ricetta, cosa tra l'altro decisa da un ente impor-

tante come Ema. Penso alle donne e all'utilità dello strumento. Chi ne ha bisogno oggi lo insegue con una serie di peripezie inutili. Ricordo che stiamo parlando di contraccezione di emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/1

La Ue sugli ogm "Ogni Paese libero di vietarli"

IL PARLAMENTO europeo ha deciso: libera scelta in materia di coltura degli ogm ai Paesi della Ue, che potranno vietare o meno le coltivazioni sui loro territori. Decideranno i singoli governi, insomma. La decisione è stata apprezzata dal ministro all'ambiente Galletti e accolta con soddisfazione anche da Legambiente, che però sottolinea: «In Italia ora serve subito la proroga del divieto di coltivazione in vigore e il recepimento della nuova direttiva». Mentre dai Verdi europei, che avrebbero voluto un divieto delle coltivazioni geneticamente modificate e hanno votato contro il provvedimento approvato da socialisti, liberali e destra, parte l'accusa: «È assurdo, l'Europa diventerà un patchwork in materia di ogm mentre avremmo bisogno di un approccio comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/2

"2016, basta carta" svolta digitale per la burocrazia

ROMA. Via libera per il passaggio dalla carta al digitale anche per la pubblica amministrazione, che ora ha 18 mesi di tempo per adeguarsi. Un decreto della presidenza del consiglio dei ministri, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, detta infatti le regole per i documenti informatici, in particolare per i file. Sono le «regole tecniche» sulla formazione, trasmissione, copia, duplicazione, riproduzione e validazione temporale «dei documenti informatici nonché di formazione e conservazione dei documenti informatici delle pubbliche amministrazioni» e stabiliscono come, in tutta Italia, la pubblica amministrazione e i privati dovranno preparare un file che avrà valore legale di certificato, o di qualsiasi altro atto amministrativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Diamo solide sicurezze per guardare al futuro con ottimismo!

www.uniqagroup.it



Il piano
L'offensiva di Obama
contro i cyberattacchi

di **Massimo Gaggi**
a pagina 18

Video Isis

Il bimbo giustiziere di due «spie» e noi senza parole

di **Paolo Di Stefano**
e **L. Cremonesi** a pagina 19

UNIQA
Assicurazioni & Previdenza

Quirinale, giochi aperti

LA FIGURA CHE NON VORREMMO

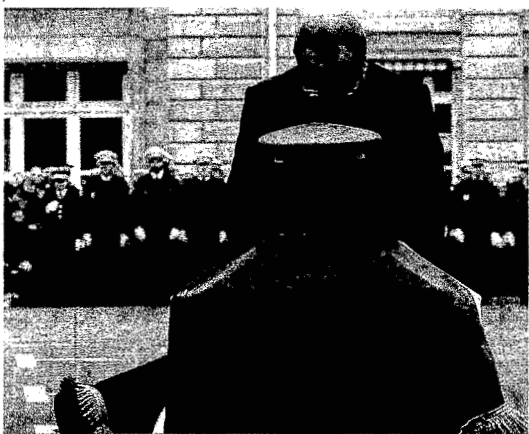
di **Michele Ainis**

Ogni presidente della Repubblica scrive la storia, però è vero anche il contrario: è la storia che scrive i presidenti. Ciascuno di loro è figlio d'una particolare stagione politica, civile, culturale, e la influenza, ma soprattutto ne viene influenzato.

Rammentiamocene, quando potremo vergare un giudizio a mente fredda sull'esperienza di Giorgio Napolitano al Quirinale. Rammentiamocene, mentre ci sospinge l'urgenza d'individuare il nome del suo sostituto. Perché una cosa è certa, nell'incertezza in cui nuotiamo giorno dopo giorno: l'uomo che uscirà dal Colle, al termine del settennato, sarà un uomo diverso da quello che v'era entrato.

I precedenti, d'altronde, sono inconfutabili. Il caso più vistoso fu Cossiga: per cinque anni silente ed ossequioso, dal 1990 si trasforma in «picconatore» del sistema, insulta questo o quel capopartito, monta sul ring contro i magistrati, blocca sistematicamente le leggi approvate dalle Camere (con la media d'un rinvio a biestre). Anche il suo successore, tuttavia, ospitava un mister Hyde sotto l'abito del dottor Jekyll. Scalfaro aveva criticato a muso duro l'interventismo di Cossiga, e infatti nel 1992 — quando giurò da capo dello Stato — promise di ripristinare la centralità del Parlamento, garantendo il self-restraint (l'autocontrollo) nell'esercizio delle proprie funzioni. Risultato: divenne il più interventista fra i nostri presidenti. Ben più di Napolitano, messo in croce per il battesimo dell'esecutivo Monti.

continua a pagina 37



L'omaggio del presidente francese François Hollande al feretro del poliziotto Franck Brinsolario

«Dobbiamo colpire presto»
La rete jihadista in Italia

di **Florenza Sarzanini**

I «dupi solitari» dialogano via Internet, parlano di «onorare la jihad», dicono che «bisogna colpire presto». Sono sotto controllo da mesi, potrebbero emulare le stragi compiute a Parigi dai fratelli Kouachi e da Amedy Coulibaly. L'indagine dei carabinieri del Ros, coordinata dai pubblici ministeri di Roma, si concentra su una ventina di stranieri: sono collegati con fondamentalisti, si muovono tra l'Italia e l'estero, hanno «base» a Roma, in Lombardia e Veneto. Ieri l'addio di Francia e Israele alle vittime dei terroristi.

da pagina 16 a pagina 23

L'INTERVISTA CON LO SCRITTORE

Houellebecq: «Sì, ho paura
Nulla sarà più come prima»

di **Stefano Montefiori**

Il giorno del massacro a Charlie Hebdo, il 7 gennaio scorso, è uscito in Francia il suo ultimo romanzo, *Sottomissione*. Ora Michel Houellebecq, in un'intervista al *Corriere*, ammette di «avere paura» e che la libertà di espressione sarà più difficile da esercitare perché «iente sarà più come prima».

alle pagine 20 e 21

Il giorno delle dimissioni Il saluto ai corazzieri. «Gli italiani stiano tranquilli per il futuro»

«Torno a casa, restate uniti»

Oggi Napolitano lascia. La battuta con una bimba: il Colle? Quasi una prigione

di **GIANNELLI**



CAPO DELLO STATO AD INTERIM

La supplenza di Grasso
«Ho l'animo sereno»

di **Monica Guerzoni**

a pagina 6

di **Marzio Breda**

«Certo che sono contento di tornare a casa. Qui si sta bene ma si esce poco. Quasi una prigione». Risponde così a una bambina Giorgio Napolitano, nel suo ultimo giorno da presidente della Repubblica. «Gli italiani stiano tranquilli per il futuro. E siano uniti».

alle pagine 2 e 3

LA SCELTA DEL SUCCESSORE

Terna di nomi dal premier
E cresce l'ipotesi Veltroni

di **Francesco Verderami**

Berlusconi è ad Arcore. E aspetta. Verdini lo ha avvisato: «Renzi ti proporrà una serie di candidati e noi potremo scegliere».

a pagina 5

DEFICIT MARGINI MAGGIORI A CHI FA LE RIFORME. RENZI: L'EUROPA SI MUOVE

Più tempo per risanare i conti
Juncker apre alla flessibilità

Svolta della Commissione Ue di Jean-Claude Juncker sulla flessibilità: più tempo per raggiungere gli obiettivi di bilancio se si faranno le riforme e investimenti co-finanziati da Bruxelles scorporati dal calcolo del deficit se non si sfiora il tetto del 3%. Renzi: «È un cambiamento profondo».

alle pagine 12 e 13 **Calzi Galluzzo, Offeddu, Sensi**

LA CRESCITA CHE NON C'È

Il passo indietro dei burocrati

di **Francesco Daveri**

Nei sei mesi di presidenza italiana un risultato: il governo Renzi può iscriverselo: aver riavviato nell'Europa politica il tema dell'importanza di un ritorno alla crescita.

a pagina 13

LA PROPOSTA

Cosa possiamo guadagnare facendo lavorare i nostri detenuti

di **Milena Gabanelli**

Visitare un carcere è un modo per misurare il grado di civiltà di un Paese. E se lo si fa in Italia si scopre che il nostro Paese «a parole» ha enorme sensibilità per il disagio umano dei detenuti. Poi però, nei fatti, ne infla 6 in uno spazio previsto per 2. È evidente che qualcosa non va. Come se ne esce? Guardandosi attorno in Europa gli esempi virtuosi ci sono. Fondati sulla scelta di far lavorare i carcerati negli istituti di pena. Ma il detenuto, se lavora, per legge va pagato. Giusto. Solo che i soldi per pagare i 54.000 detenuti non ci sono. Se però si affidasse loro la manutenzione ordinaria delle prigioni, che nel piano carceri ha un costo di 500 milioni di euro, spenderemmo meno e lavorerebbero tutti. E allora cambiare strada si può, rendendo le carceri autosufficienti. Chi vuol lavorare lo fa, chi vuol imparare un mestiere anche. Ai detenuti vengono però trattenute le spese di mantenimento.

a pagina 29

Un sabotatore toglie l'ossigeno ai pazienti

Emergenza in rianimazione al San Camillo. Il manager: troppe tensioni in ospedale

di **Fulvio Fiano**

Un tubo dell'ossigeno sganciato poteva causare una strage all'Ospedale San Camillo di Roma. Si indaga per sabotaggio dopo l'emergenza in terapia intensiva di lunedì sera quando tutti gli allarmi dei 10 apparecchi per ossigenare i pazienti sono scattati. Gli infermieri sono intervenuti con le bombole: nessun danno. Il direttore generale sconcertato: mi rifiuto di pensare che sia stato un modo per protestare.

alle pagine 26 e 27

● **IDEE & INCHIESTE**

LA CONDANNA PER PEDOFILIA
LA LETTERA CHOC
DEL FONICO DEI MODÀ

di **Riccardo Bruno**

«Sono malato da tantissimo tempo». Lo scrive ai genitori Paolo Bovi, 41 anni, fonico della band dei Modà, condannato a 5 anni per molestie sessuali nei confronti di quattro ragazzi.

a pagina 28

REGOLE EUROPEE
PATTO SUGLI OGM:
LIBERTÀ DI SCELTA

di **Giuseppe Sarcina**

Liberi tutti sugli Ogm, gli organismi geneticamente modificati. Il Parlamento europeo ha varato la direttiva che dà a ogni Stato la facoltà di autorizzare o vietare la loro coltivazione.

a pagina 27

Sealup
1935

STORIE DI PIOGGIA
— DAL 1935 —
MADE IN ITALY

Shop at sealup.it

Cartellone
Focara, dal convegno sulle culture del Mediterraneo all'accensione della pira

di **Ludovico Fontana**
a pagina 12



Cultura
Conoscere per vincere l'intolleranza un Mese per la memoria

di **Dario Fasano**
a pagina 13



Sport
Caputo rinnova fino al 2019 E il Bari sul mercato prende anche Boateng

di **Davide Lattanzi**
a pagina 19

OGGI 14°C
Sole
Vento: W a 4 km/h
Umidità: 45%

GIÒ	VEN	SAB	DOM
6°/14°	5°/15°	5°/16°	9°/15°

Onomastici: Benedetto, Felice, Ilaria

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corriere-delmezzogiorno.it

PUGLIA

corriere-delmezzogiorno.it

La Città metropolitana e il Salento

LA COMPETIZIONE TRA EX PROVINCE

di **Roberto Telesforo**

Antonio Gabellone, presidente della Provincia di Lecce, teme che la Città Metropolitana di Bari, anche grazie ai buoni rapporti del sindaco metropolitano Decaro con Renzi, calamiti risorse in misura tale da lasciare ben poco spazio alle esigenze delle altre aree della Puglia. Mi scuserà se affermo che questa sua legittima richiesta è un po' tardiva. Ho segnalato, molto prima che fosse approvata la assai infelice legge Delrio, che non si potessero delimitare correttamente le aree metropolitane senza un preventivo disegno del riassetto della complessiva amministrazione pubblica delle diverse Regioni a seguito della abolizione delle Province. Una legge come la 56/14 non doveva essere varata senza aver perfettamente delineato il dopo. E in Puglia anche a legge vigente né centrodestra né centrosinistra si sono preoccupati di definire una area metropolitana che non fosse la fonte degli squilibri che Gabellone ora teme. Ragionando sull'argomento si sarebbe forse tempestivamente compreso che una città metropolitana di Bari coincidente con la sua provincia sarebbe stata una sorte di squilibrante *monstrum* (1 milione e 200 mila abitanti sui 4 milioni della intera regione) e che sarebbe stato assai meglio, per l'intera regione, ma anche per Bari, che essa comprendesse il territorio del capoluogo e quello della ventina di comuni che le sono a ridosso (600/700 mila abitanti). Certo, il centrosinistra non aveva un grande interesse a questo visto che era suo il sindaco del capoluogo ma il centrodestra avrebbe potuto scatenare una bagarre, che sarebbe stata salutare per tutti, inducendo i suoi sindaci della provincia di Bari a chiedere di non entrare nella città metropolitana. Purtroppo non lo ha fatto. Se la Città metropolitana di Bari fosse stata quella ristretta da me indicata la restante parte del territorio pugliese poteva essere riarticolata in 12/13 aggregazioni di comuni (da 150 mila a circa 300 mila abitanti ciascuno) che avrebbero potuto darsi una amministrazione intercomunale (non sovracomunale) e così operare congiuntamente nel costruire il proprio futuro in base alle proprie peculiarità. Questa articolazione è ancor oggi realizzabile (almeno in parte) e sarebbe assai utile anche per definire precisi ambiti operativi per tutte le strutture destinate alla gestione di servizi. In pratica si tratterebbe di fare in modo che queste aggregazioni siano in grado di muoversi come piccole città metropolitana e quindi di rivolgersi alla Regione, e talvolta allo Stato, come aree vaste socioeconomicamente omogenee e ben organizzate. Secondo una mia proiezione anche il Salento del presidente Gabellone se ne sarebbe avvantaggiato non poco.

telesforo.ba@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore Antonio Urlicchio sul Palco della manifestazione organizzata dall'Università dopo il saccheggio del palazzo ex Enel

L'APPELLO ALL'ATENE SOLO SEI DONAZIONI

L'Università chiede aiuto ma la città non c'è

di **S. Dell'Edera e F. Strippoli**

Con l'esibizione di alcuni studenti e concerti di gruppi locali, si è tenuta a Bari l'iniziativa «#Unihabaporteperte», organizzata per reagire al furto con cui qualche giorno fa sono stati rubati dal palazzo Chiaia-Napolitano, da poco sede del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'ateneo barese, attrezzature tecnologiche e arredi per un valore di oltre centomila euro. All'evento, però, la partecipazione è stata scarsa.

a pagina 3

L'INTERVISTA

IL PROFESSOR LUCIANO CANFORA

«ORA SERVONO FATTI»

di **Michele De Feudis**

a pagina 2

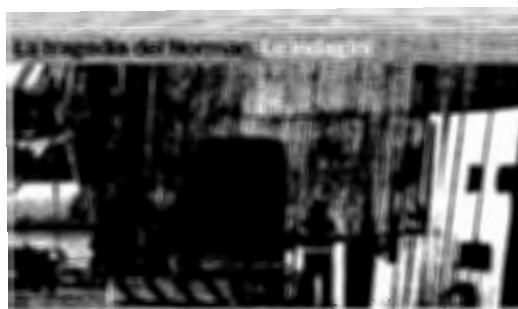
Lo scandalo Secondo il giudice imponevano il pizzo come fa la malavita organizzata. Il sistema di spartizione dei soldi

Tangenti e stellette, sette arresti

Un ufficiale confessa: mazzette per le imprese che lavoravano con la Marina a Taranto

«Chiedevano il pizzo con brutale e talora sfacciata protervia alla stessa stregua della malavita organizzata». Sono impietose le parole riportate dal gip di Taranto Pompeo Carriere nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere notificata, a Roma, Taranto e Napoli, a cinque ufficiali e un sottufficiale della Marina militare e a un dipendente civile della Difesa. Rispondono tutti di concorso in concussione aggravata. L'inchiesta, condotta dal pm Maurizio Carbone, ha svelato un sistema di tangenti che da anni condizionava gli appalti gestiti da Maricommi Taranto. È il Reporto che si occupa di approvvigionamento, stoccaggio e rifornimento di combustibili e lubrificanti delle unità navali della Marina. Alla fine dodici imprenditori hanno collaborato con gli inquirenti.

a pagina 5 **Dinol**



Il rogo divampò dal ponte con i camion

L'incendio che ha devastato il traghetto Norman Atlantic e che ne ha causato il naufragio il 28 dicembre scorso è partito dal ponte 3, lì dove erano stati parcheggiati i camion. E' quanto emerge dall'inchiesta della Procura di Bari sulla tragedia che ha causato la morte di 11 passeggeri.

a pagina 11 **Cuomo**

CONSIGLIERE IDV A UGENTO

«Ergastolo per le 24 coltellate che uccisero Peppino Basile»

Il sostituto procuratore di Lecce Massimiliano Carducci ha chiesto alla Corte di Assise la condanna all'ergastolo per Vittorio Luigi Colitti, 71 anni, di Ugento, accusato di aver ucciso un paese la notte tra il 14 e il 15 giugno 2008 l'allora consigliere comunale dell'Italia dei Valori Giuseppe Basile a pochi passi dalla sua abitazione. Vittorio Luigi Colitti è accusato di omicidio volontario aggravato da futili motivi.

a pagina 9 **Della Rocca**

Terrore sul bus, botte e dirottamento

Una baby gang di teppisti a bordo: malmenato un passeggero e ferito l'autista

Terrore lunedì sera su un autobus della linea 11 partito da piazza Moro alle 23. Un gruppo di 15 ragazzi ha devastato il mezzo all'altezza del sottovia Quintino Sella. I teppisti hanno cominciato prima a fumare e a lanciare petardi sul mezzo e fuori, sulle auto. L'autista si è fermato e li ha fatti scendere, chiudendo le porte. Un passeggero ha inveito contro i teppisti. L'uomo è stato malmenato e hanno obbligato l'autista ad accompagnarli a Loseto. L'autista è stato leggermente ferito.

a pagina 4

L'OMICIDIO DELL'ESTETISTA
Femminicidio Regione parte civile È la prima volta

Con l'ammissione delle parti civili, Regione Puglia, le due associazioni anti violenza Giraflora Onlus e Safiya Onlus e i parenti della vittima, è iniziato il processo per l'omicidio della 29enne italo-brasiliana Bruna Bovino, uccisa il 12 dicembre 2013 a Mola di Bari.

a pagina 7 **Damiani**

LA GUERRA TRA CLAN
«I Campanale dovevano morire tutti» In carcere i sicari

«È tutta la famiglia Campanale. Tutti dovevano morire». Sebastiano Armemise, collaboratore di giustizia racconta le fasi dell'omicidio del boss Felice Campanale, ucciso nell'agosto 2013. Ieri sono stati arrestati i suoi tre presunti assassini.

a pagina 7

HUMANITAS®
ORGANIZZAZIONI FUNEBRI DAL 1940
SERVIZIO CREMAZIONI
di MARCO TRANI & POTERE
Pratiche per Reversibilità e/o chiusura rapporto pensionistico INPS
Pratiche per successioni - Consulenza legale gratuita
Via Calefali 224 - Bari - Italy
Tel. 080.521.23.34 - cell. 338.855.09.50



PULITO

All'Asl si insedia il nuovo manager

Inchiesta della Procura acquisiti atti sul «118» nelle sedi dei volontari



Il manager

Gorgoni ha preso il posto dell'ex direttore generale Valdo Mellone. Un'eredità non facile

LECCE La Procura di Lecce ha aperto un fascicolo d'inchiesta sulle associazioni che gestiscono il servizio 118 in undici postazioni della provincia. L'ipotesi di reato è truffa aggravata a carico di ignoti. Militari della Guardia di finanza, su disposizione del pm Antonio De Donno, hanno effettuato una serie di acquisizioni presso l'ufficio patrimonio della direzione generale dell'Asl e presso le sedi in provincia di sette tra associazioni di volontariato e ditte convenzionate per lo svolgimento del servizio. L'acquisizione della documentazione è finalizzata alla verifica dell'esistenza dei requisiti necessari per svolgere il servizio e i criteri di assegnazione. A dare il via all'inchiesta sarebbero stati alcuni esposti.

Intanto, si è insediato il nuovo manager della Asl di Lecce. Non farà rivoluzioni, ma promette provvedimenti mirati per migliorare l'offerta di servizi sanitari e le performance del personale, con un occhio attento ai conti. Appena entrato nella plancia di comando dell'Asl di Lecce, il nuovo manager Giovanni Gorgoni descrive a grandi linee la sua linea d'azione: «Darò priorità a patrimonio immobiliare vecchio da ristrutturare e nuovo da costruire, macchina organizzativa, assistenza farmaceutica, rapporto con la medicina di famiglia». Gorgoni inizia il suo percorso ai vertici dell'Azienda sanitaria salentina mentre diversi problemi sono in fase acuta, come l'afflusso eccezionale di pazienti nel Pronto soccorso dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce dovuto all'approssimarsi del picco influenzale. In questi ultimi giorni, data la penuria di posti letto nei reparti, i malati sono «parcheggiati» nell'astanteria del Pronto soccorso sulla barelle in attesa di un letto. Spesso accade che, con Medicina e Pneumologia senza disponibilità di posti, i malati siano dirottati verso altri reparti in regime di «extralocazione», una pratica che nel 2014 è stata messa in atto in circa 1.500 casi.

A. D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Gorgoni in occasione del suo insediamento all'Asl di Lecce

13 gennaio 2015

Polverone sui ticket in vista dell'incontro Governo-Regioni sull'articolo 22 del Patto salute

di Barbara Gobbi

Il tema in agenda è il rilancio del dialogo sull'articolo 22 del Patto per la salute dedicato al personale e in particolare alla riorganizzazione della formazione post universitaria dei medici. Ma il convitato - non più di pietra, visto il dibattito rilanciato oggi dalle agenzie di stampa - è la sempre calda questione ticket. Che teoricamente non sarebbe sul tavolo dell'incontro che si terrà in tarda mattinata al ministero della Salute e a cui parteciperanno anche le Regioni, l'Università e il Mef. Ma di fatto è sempre nei pensieri della ministra della Salute e dei governatori. Inevitabilmente: i tagli imposti dalla legge di Stabilità, che con le manovre degli anni precedenti ammontano a 6,2 miliardi, impongono una revisione della compartecipazione anche nell'ottica della riscrittura, annunciata come ormai al traguardo, del Dpcm sui livelli essenziali di assistenza.

Nulla di nuovo, sul fronte delle proposte: sul piatto c'è sempre la proposta tecnica elaborata dalle Regioni a settembre scorso, che mirava a metter mano alla esenzione di default al compimento dei 65 anni. A ricordare la misura è il coordinatore degli assessori regionali alla Salute Luca Coletto, che parla di «togliere l'attuale esenzione dal pagamento dei ticket sanitari al compimento dei 65 anni e prevederla solo per anziani con pensioni sociali, patologie gravi, per chi è disoccupato o per le famiglie numerose. Le esenzioni sui ticket vanno sicuramente riviste e adeguate alle nuove emergenze sociali come quelle della disoccupazione o quelle che riguardano le famiglie numerose e altro. I criteri sono già scritti nel Patto per la Salute e aspettiamo che il Governo faccia la sua proposta».

Ma - aggiunge Coletto - non possiamo, a fronte dei tagli previsti dalla Legge di Stabilità, prevedere ulteriori Livelli essenziali di assistenza (Lea) nel nuovo Patto per la salute: significherebbe far fallire le Regioni. I Lea e i ticket - spiega l'assessore - sono due facce della stessa medaglia: i Lea sono le cure che le Regioni devono erogare. Le esenzioni previste dai ticket aumentano o diminuiscono la capienza del budget».

13 gennaio 2015

13 gennaio 2015

Spesa per i farmaci Ssn: la farmacia risparmia, l'ospedale perde 880 mln

Cala ancora la spesa territoriale per i farmaci acquistati in farmacia. Nei primi nove mesi del 2014 la riduzione è stata del 3,3% rispetto a gennaio-settembre di un anno prima, mentre aumenta leggermente (+0,4%) il numero delle ricette che però presentano un valore medio netto in diminuzione del 3,7%. Ma se la spesa farmaceutica territoriale cala, resta alto il disavanzo della farmaceutica ospedaliera che sempre a settembre scorso presentava uno squilibrio di 879,9 mln, per una proiezione sull'anno destinato a superare 1 mld di euro. Nel bilancio totale della farmaceutica (territoriale+ospedaliera), lo squilibrio sarebbe pari a 638 mln, grazie alla minore spesa di 241 mln fatta registrare appunto in farmacia.

Il trend a oggi più aggiornato della spesa per farmaci a carico del Ssn è frutto delle anticipazioni di Federfarma e del consueto monitoraggio dell'Aifa. Da rivelare, tra i tanti dati, l'aumento dei ticket che a settembre scorso hanno fatto registrare un'incidenza sulla spesa lorda cresciuta in dodici mesi dal 12,5 al 13,6%. Con un gettito totale di 475 mln.

13 gennaio 2015

Sanità

Stampa l'articolo | Chiudi

13 gennaio 2015

Pronto soccorso al collasso in tutta Italia, Anaa: «Ospedali italiani verso il medioevo. la sanità #cambiaera»

E' allarme in tutta Italia per i Pronto soccorso, ormai al collasso praticamente ovunque. Lo sottolinea una nota dell'Anaa Assomed: «L'emorragia cerebrale che ha colpito un caposala di un pronto soccorso torinese, dopo 11 ore consecutive di lavoro estenuante - spiega il sindacato - ha riportato l'attenzione sui nostri ospedali, sui Ps in particolare, e sulle drammatiche condizioni in cui medici e infermieri sono costretti a lavorare. Ma non è solo Torino. I dati in arrivo da tutta Italia sono inquietanti. Da Napoli a Genova, da Ancona a Roma sono sospesi i ricoveri programmati e le foto di pazienti posteggiati sul tavolo operatorio, su panche o su barelle sottratte alle ambulanze, affollano il web. Ed i "barellati" perenni, le corsie strapiene, gli operatori stravolti riempiono le pagine delle cronache cittadine. E non è ancora arrivato il picco di epidemia influenzale».

Per Anaa siamo di fronte a un «Servizio Sanitario balcanizzato fino nell'attribuzione delle competenze professionali. Non abbiamo dubbi che non vi saranno azioni concrete per arginare e invertire le condizioni, indegne di un paese civile, in cui si ritrovano pazienti e parenti, medici, infermieri e tutti gli operatori sanitari dei nostri nosocomi. Chi accede e chi lavora in un pronto soccorso ha ben presente di cosa stiamo parlando. Anche gli utenti-cittadini-pazienti hanno capito chi li ha ridotti in queste condizioni, grazie alle facce stravolte di chi cerca di trovargli un posto letto, una barella, una sedia o, in casi non così rari, una scrivania dove stendersi ed essere assistito».

Di fronte a tutto questo il sindacato dei medici mette sotto accusa il silenzio della politica. «Nelle condizioni in cui versano la nostra sanità e questi suoi avamposti - si legge nella nota - ci chiediamo come mai nessun politico e/o amministratore riesca ad emettere uno striminzito "cinguetto" in sua difesa. Il nostro Ssn sta precipitando nel baratro dell'incapienza. Un'incapienza di posti letto, di medici, di infermieri, di operatori socio-sanitari, di risorse in conto capitale, di formazione. Siamo ai margini dell'Europa come numero di posti letto per mille abitanti, sotto la media Ue per le risorse destinate alla Sanità. E il personale continua inesorabilmente a calare rendendo incompatibile assistenza e sicurezza».

Lo «smottamento organizzativo» dei pronto soccorso è il primo segnale tangibile della insostenibilità della situazione. «Di fronte all'aumento dei pazienti cronici - conclude la nota - si tagliano risorse e posti letto agli ospedali. Il diritto a essere curato in maniera appropriata e in condizioni dignitose è diventato quasi un privilegio. Dall'addio al posto fisso alla fine del "letto fisso". Come nei Promessi Sposi: "...e su tutto quel quasi immenso covile, un brulichio, come un ondeggiamento; e qua e là, un andare e venire, un fermarsi, un correre, un chinarsi, un alzarsi, di convalescenti, di frenetici, di serventi." Oggi lo regaliamo noi un tweet ed un hashtag ai nostri governanti: "Di nuovo i lazzaretti. La Sanità italiana #cambiaera"».

13 gennaio 2015

12 gennaio 2015

Ordini e incompatibilità di cariche, Cantone: «La decisione spetta alla Giunta delle elezioni di Camera e Senato»

di Rosanna Magnano

Sulla questione delle incompatibilità dei senatori-presidenti di ordine l'Autorità nazionale Anticorruzione (Anac) interviene assumendo di fatto una posizione «pilatesca»: «Le cause di incompatibilità tra il mandato parlamentare e lo svolgimento di cariche di natura elettiva ricoperte all'interno degli ordini professionali devono essere accertate non dall'Autorità nazionale anticorruzione, ma dalla Giunta delle elezioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, ai sensi della normativa vigente in tema di incandidabilità, ineleggibilità e incompatibilità». E' quanto si legge nella delibera dell'Autorità nazionale Anticorruzione n.1 del 9 gennaio.

La delibera non scioglie quindi tutti i nodi rispetto ai tre senatori-presidenti di ordine coinvolti dall'«affare» incompatibilità: il presidente di Fnomceo Amedeo Bianco (Pd), la presidente della Federazione nazionale dei Collegi Ispavi, Annalisa Silvestro (Pd), il presidente dell'Ordine nazionale dei farmacisti, Andrea Mandelli (Fi). La palla passa infatti alla Giunta delle elezioni del Senato. Resta incerto se, al netto delle prevedibili pressioni politiche, l'organo che ha il compito di valutare i titoli di ammissibilità riterrà opportuno o meno di pronunciarsi nel merito. Anche perché le tre federazioni nazionali sono ormai in prossimità del rinnovo dei vertici.

Il provvedimento firmato dal presidente Anac, Raffaele Cantone, fa seguito al quesito posto all'Autorità nazionale anticorruzione dal Presidente dell'ordine dei farmacisti Andrea Mandelli (nota del 5 gennaio 2015, ns. prot. n. 346 del 7 gennaio 2015) in merito a eventuali profili di incompatibilità, ai sensi del decreto legislativo n. 39/2013, tra le cariche di natura elettiva ricoperte all'interno degli ordini professionali e le funzioni pubbliche elettive ricoperte negli organi costituzionali di rappresentanza politica dello Stato.

L'Autorità ricorda che la legge n. 190/2012 per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione si applica anche agli ordini e ai collegi professionali, «in quanto gli stessi sono considerati enti pubblici non economici dal legislatore e dalla giurisprudenza».

Ma il decreto legislativo n. 39/2013 stabilisce l'incompatibilità di coloro che, all'interno di un ente pubblico, svolgono incarichi amministrativi di vertice, di amministratore, nonché incarichi dirigenziali. «Tuttavia, le incompatibilità previste da tale norma - si legge nella delibera dell'Anticorruzione - non si estendono alle funzioni pubbliche elettive negli organi costituzionali di rappresentanza politica dello Stato a livello nazionale».

Infatti, sottolinea la delibera, «l'art. 11, primo comma del d.lgs. n. 39/2013 statuisce solo le incompatibilità tra gli incarichi "amministrativi" all'interno di enti pubblici e le cariche di governo, mentre le incompatibilità previste dai successivi articoli e commi sul punto fanno riferimento soltanto alle funzioni pubbliche elettive eventualmente ricoperte a livello regionale e locale». Quindi necessariamente, conclude la delibera Anac, di eventuali incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi di natura elettiva all'interno degli ordini professionali dovrà occuparsi la Giunta delle elezioni del Senato o della Camera.

12 gennaio 2015

Gli infermieri sono (più che mai) sul mercato: boom di richieste private

di Lucilla Vazza

Dove c'è infermiere c'è casa. L'infermiere è uno di famiglia per gli italiani. Basta avere qualche familiare anziano o malato (e spesso le due cose coincidono) per saperlo. Ma la conferma dei numeri viene dal Censis, in un'indagine presentata oggi a Bologna e realizzata per conto di Ipasvi ed Enpapi, in consesso per la terza Conferenza nazionale sulla libera professione infermieristica. Un milione e 400mila italiani, nel 2012, hanno fatto ricorso a un infermiere privato per avere assistenza continuativa e 1,6 milioni per prestazioni una tantum. Totale: tre milioni di assistiti! Il valore monetario di queste prestazioni, secondo l'analisi Censis, è stato di oltre 850 milioni di euro.

Oncologia primo indotto. Il boom è legato soprattutto alle richieste di assistenza per i malati oncologici. Questo significa che la sanità pubblica, alla faccia di una serie di Libri pubblicati negli anni scorsi (con il paziente al centro), fa sempre meno assistenza domiciliare gratuita e convenzionata, e a farne le spese sono innanzitutto cronici e, appunto, malati affetti da tumori. Pedantemente il report specifica che 287 milioni sono stati spesi da 958mila pazienti oncologici, con una diagnosi da meno di cinque anni. Persone che da un giorno all'altro si ritrovano a letto, con una mobilità ridotta e un imperativo bisogno di assistenza.

Vecchi malanni, giovani lavoratori. E in un Paese inesorabilmente vecchio e malato come il nostro, quale professione può sbocciare più del professionista sanitario?

Del resto, poiché sappiamo bene che è la domanda che crea l'offerta, tra le strette al turn over negli ospedali pubblici e le note difficoltà nel reperimento di un posto di lavoro a tempo indeterminato, gli infermieri fanno di necessità virtù e si reinventano, oggi più che mai, liberi professionisti. Sono già oltre 39mila - su 422mila infermieri iscritti alla Federazione Ipasvi, e contribuenti all'ente previdenziale della categoria Enpapi - i professionisti che svolgono attività libero-professionali, di cui 1.411 pensionati e 12.708 stranieri. Secondo i dati Enpapi, l'esercizio libero professionale prevale in Lombardia, seguito da Lazio, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Campania. Il Nord Ovest, di fatto, ha il maggior numero di iscritti. Sempre secondo Enpapi, i redditi da libera professione sono pari a 364 milioni circa per un volume di affari di circa 410 milioni. Il reddito medio di un libero professionista è di 22.122 euro l'anno, per un volume di affari che sempre in media è di 24.995 euro.

Numeri di tutto rispetto. Per questo s'impone una presa di coscienza della professione, con regole chiare e prospettive definite sulla governance, ma anche sul profilo assicurativo per i lavoratori.